

Statuto: progetto per il futuro

Luigi Minardi

Presidente del Consiglio regionale



Il convegno tenutosi a Jesi il 5 dicembre, organizzato dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e dal Consiglio regionale delle Marche, ha

rappresentato un momento alto di riflessione lungo il percorso che sta per portare molte Regioni italiane alla decisione sulla adozione dei loro nuovi Statuti.

La presenza di rappresentanti di ben diciassette Regioni, fra cui tutte le più importanti, dimostra che c'è consapevolezza del passaggio importante e delicato a cui ci si accinge e della conseguente necessità di mettere a fuoco le questioni essenziali dibattute in oltre un anno di discussioni. In questo contesto è emerso un riconoscimento per il contributo qualificato, dato da una Regione "piccola" come la nostra, alla elaborazione sugli Statuti, in particolare su un tema come quello della partecipazione e della rappresentanza. Il sistema della rappresentanza è cambiato profondamente in questi anni: si è destrutturata la politica organizzata (crisi dei partiti di massa e delle ideologie) che "organizzava" tutte le componenti della società; sono cresciuti nuovi interessi da rappresentare (l'ambiente, gli interessi dei consumatori, ecc.); è aumentata la frammentazione degli interessi e la loro autorganizzazione; si fanno sempre più forti le autonomie delle città e dei territori. Il cuore degli Statuti è come noi facciamo sintesi in una realtà che si è via via frammentata, è diventata sempre più complessa e fa fatica a fare sintesi. Il Consiglio regionale deve lavorare essenzialmente sul progetto e sulla visione del futuro, perché è chiaro che la coesione la facciamo sul progetto e sulla visione del futuro, non la facciamo semplicemente sulle appartenenze. Come organizzare la visione del futuro è allora il tema che noi abbiamo, perché se c'è progetto c'è coesione, se non c'è progetto e c'è casualità, c'è dispersione all'interno della società regionale. Non si tratta di recuperare un'antica idea di pianificazione centralizzata che pretende di dare le norme, le regole, a tutti, di incasellare, di mettere tutti in riga, in fila. Assolutamente no. Questa visione dice che, insieme, tutti i soggetti della Regione, che stanno nelle istituzioni e nella società, devono costruire le coordinate di questo progetto, ma dentro queste coordinate ognuno progetti liberamente

continua a pag. 3



10 dicembre CONSIGLIO REGIONALE PER LA PACE

Pagine 4/10



VERSO I NUOVI STATUTI Convegno a Jesi

Pagine 11/12



Il Giornale del Consiglio

Direttore

Luigi Minardi

Comitato di direzione

Sandro Donati, Gilberto Gasperi,
Gabriele Martoni, Fabrizio Grandinetti

Direttore responsabile

Maurizio Toccaceli

Redazione

Carlo Emanuele Bugatti,
Aldo Enzo Darvini, Marina Fabbri,
Anna Isidori,
Elisabetta Foschi, Lucia Mosca,
Salvatore Piscitelli

Stampa: Errebi, Falconara Marittima

Il Consiglio

Pagine 13/14

L'Ufficio di Presidenza

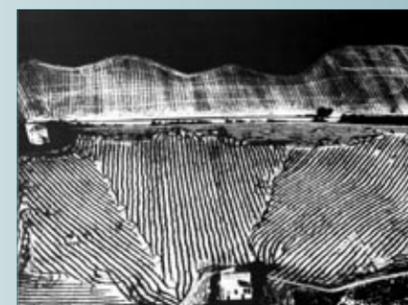
Pagine 2/3

Le Commissioni

Pagina 15

Spazio Gruppi

Pagine 19/20



Giacomelli a Venezia

Pagine 16/18

Sandro Donati Un anno difficile per l'industria calzaturiera



L'anno che sta per concludersi è stato particolarmente difficile per alcuni settori dell'economia marchigiana, primo fra tutti quello calzaturiero, che a detta di molti è ormai attraversato da una crisi di tipo strutturale.

Il "piccolo è bello", che nel passato è stato il punto di forza dello sviluppo economico marchigiano, oggi potrebbe costituire un limite per la ripresa considerati i nuovi scenari del mercato globalizzato ed andrebbe integrato con il fattore innovazione.

Gli imprenditori marchigiani hanno dimostrato in molte occasioni di saper cogliere i cambiamenti in atto, che non sempre sono stati di sola natura economica, basti pensare a quanto accaduto nei Paesi dell'Est, e di saper affrontare situazioni diffi-

cili, come nel 1999 quando il settore ha dovuto fare i conti con fenomeni di natura prettamente congiunturale; ma oggi credo sia necessario un salto di qualità molto più robusto, pensando a strutture di gruppo che, pur sfruttando i vantaggi delle piccole e medie dimensioni, sappiano muoversi sui mercati in modo organizzato. L'accelerazione delle informazioni, la diversa mobilità di merci e capitali impongono necessariamente un allargamento degli orizzonti, l'innovazione tecnologica delle imprese, la formazione e riqualificazione del personale.

Come evidenziato anche nella pubblicazione "Note sull'andamento delle Marche nel 2002", redatta dalla sede anconetana della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre filiali della regione, l'esigenza di contenere i costi della manodopera ha spinto numerose imprese calzaturiere a fare ricorso al trasferimento temporaneo di semilavorati all'estero a fini di perfezionamento.

Se la delocalizzazione è operata soltanto per contenere i costi, non produce prospettive per il futuro, ma anzi crea inevitabili problemi alla nostra situazione occupazionale.

Altra cosa è dar vita a nuove produzioni che facciano capo ad un'azienda madre. Per affrontare gli effetti della globalizzazione, insomma, occorrono risposte certe su diversi fronti, altrimenti durante la fase della ripresa, che si auspica possa concretizzarsi in tempi celeri, potrebbero trovarsi svantaggiati altri Paesi che già stanno dando del filo da torcere al settore.

L'ente Regione può intervenire, per quanto di sua competenza, al fianco delle stesse imprese?

Con il decentramento amministrativo operato in questi ultimi anni le stesse regioni hanno acquisito nuove competenze nel settore industriale, anche per quanto concerne la concessione di agevolazioni.

Il discorso, ovviamente, non è soltanto di tipo economico, ma può e deve svilupparsi attraverso ogni forma di collaborazione che sappia individuare strategie e sappia mettere in campo progetti capaci di offrire nuove opportunità nell'ambito del mercato globale.

La Giunta regionale, come evidenziato anche dall'assessore Spacca in un recente convegno, intende puntare su alcuni filoni d'intervento specifici come quelli rivolti ad incrementare la qualificazione del settore e la capacità innovativa delle imprese, alla formazione e riqualificazione del personale già occupato mediante azioni di sistema, che prevedano iniziative di animazione territoriale e di mobilità di filiera. C'è, poi, un rinnovato impegno della stessa Regione per quanto concerne la politica fieristica e promozionale a partire dalla valorizzazione degli strumenti incentivanti già esistenti per l'apertura di show room, in stretta sinergia con le richieste avanzate dalle associazioni di categoria.

Per sostenere la competitività delle imprese dell'intero sistema moda nello scenario della competizione globale il Governo regionale ha predisposto una strategia di difesa attiva da attuare anche in ambito UE che prevede, tra l'altro, la tutela del made in Italy con la tracciabilità delle produzioni, la promozione di condizioni di reciprocità negli scambi, azioni per contrastare importazioni illegali e contraffazioni.

L'auspicio è che di tutto questo si possa parlare, quanto prima, nell'ambito di un Consiglio regionale aperto da tenersi in una cittadina calzaturiera.

Gilberto Gasperi Allarme anche nelle Marche: aprono negozi di droghe "furbe"



Da qualche tempo assistiamo all'apertura in Italia di esercizi commerciali in cui si vendono sostanze definite "psicoattive allucinogene legali" meglio note come "Smart drugs" (droghe furbe).

Si tratta di droghe naturali, vendute legalmente ma che risulterebbero pericolose al pari degli allucinogeni e capaci di provocare rigidità muscolare, crampi, nausea, vomito, tachicardia ed anche collasso cardiocircolatorio.

Tra le varie sostanze, in particolare una, nota come Salvia divinorum, desta particolare preoccupazione in quanto se fumata, masticata o bevuta in infuso, altererebbe lo stato di coscienza facendo perdere il senso della realtà, del tempo e dello spazio. Gli effetti garantiti, simili a quelli dell'LSD, il suo basso costo e la facile reperibilità rischiano davvero di farla diventare una droga di tendenza

in grado di affascinare migliaia di giovani attratti dal nome esotico e tranquillizzati dalla legalità della sostanza.

Recentemente anche nelle Marche si sono aperti punti vendita di questo tipo. L'ultimo, in sequenza cronologica, è "L'Alchemico" di Urbino, in pieno centro storico ovvero in una zona frequentata da oltre ventimila studenti universitari e liceali. Capire esattamente quali tipi di sostanze siano in vendita non è semplice: tra libri che consigliano come coltivarsi la marijuana in casa e come usarla in cucina si trovano vari strumenti per fumare sostanze direttamente suggerite dai commessi che assicurano di aver testato personalmente tutti i prodotti smerciati. Il cliente dichiara quale effetto desidera provare e il negoziante propone varie possibilità, più o meno forti o "ganze" secondo il lessico giovanile.

La diffusione di tali punti vendita, che desta la legittima preoccupazione di tanti genitori, denota fortemente un fenomeno culturale e di costume ormai da tempo consolidato, che sta dirottando le tossicodipendenze dall'uso delle droghe "pesanti" verso il consumo di sostanze più "leggere", facilmente reperibili, meno costose, ma sicuramente altrettanto pericolose.

Tale allarmante fenomeno porta incredibilmente a far scrivere su un volantino, realizzato da ragazzi di Rifondazione Comunista della provincia di Pesaro, che "occorre prendere atto, senza ipocrisia, che l'uso di droghe è parte integrante di un processo di formazione personale al pari di qualsiasi altra esperienza...". Si tratta senza dubbio di dichiarazioni allarmanti che testimoniano il risultato prodotto dalle politiche antiproibizioniste che hanno ispirato le leggi in materia ed il referendum del 1993.

Fortunatamente, però, il tredici novembre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge Fini che modifica il testo unico sugli stupefacenti. Nel provvedimento varato che cancella la distinzione tra droghe pesanti e leggere, si prevede una nuova classificazione degli stupefacenti e vengono dichiarate fuorilegge anche le "smart drugs", come ad esempio la "Salvia divinorum" e le altre sostanze oggi in libera vendita. Si tratta di un provvedimento importante che ora attende l'approvazione da parte delle forze politiche presenti in parlamento.

In questo senso credo sia importante che anche il Consiglio regionale delle Marche si esprima in merito al disegno di legge così come ha fatto tante altre volte su atti del governo nazionale e si impegni perché nei punti vendita di droghe leggere autorizzati dai comuni della nostra regione vengano effettuati i più serrati controlli e monitoraggi.



Gabriele Martoni La svendita del patrimonio ambientale e culturale



Il condono edilizio e la svendita dei beni artistici e immobiliari, previsti da due articoli del cosiddetto "decreto" collegato alla legge Finanziaria, indicano l'idea mercantilistica e privata che il Governo ha del territorio italiano: l'immediata urgenza di risanare il bilancio (ovvero semplicemente "fare cassa") ha trovato soluzione nella dismissione rapida dei nostri tesori e in una sanatoria edilizia generalizzata, che riconosce valore di legalità ad esempio a tutti quei "mostri" in cemento armato sparsi lungo la penisola.

Le maglie larghe del nuovo condono consentono di regolarizzare volumetrie molto ampie, ma per la prima volta potranno essere sanati anche gli abusi realizzati sul demanio e di queste aree si potrà anche diventare proprietari, semplicemente pagando un indennizzo allo Stato. La differenza

non è lieve: fino ad ora il demanio era considerato intoccabile perché destinato in maniera permanente all'interesse collettivo, ora è alla stregua di qualsiasi valutazione di mercato.

Gli incassi che il governo pensa di ottenere da questo condono verranno pagati a lungo termine da tutti i cittadini: l'abusivismo impoverisce l'ambiente e interessa spesso zone già a rischio calamità e i Comuni dovranno sostenere spese ingenti per provvedere alle opere di urbanizzazione. Sarà solo la criminalità organizzata a rallegrarsi, poiché ha fatto delle edificazioni fuorilegge un business miliardario.

L'estetica del "brutto", perseguita dal centro-destra, si completa poi con la dismissione del patrimonio culturale: il breve articolo 27 consente proprio la vendita coatta dei beni artistici e storici, dopo che le Sovrintendenze ne avranno giudicato il loro valore. Ma per rendere questa valutazione precisa e meticolosa (come ogni Stato civile avrebbe interesse a fare, trattandosi del proprio patrimonio culturale) alle suddette Sovrintendenze vengono elargiti 120 giorni, allo scadere dei quali la verifica sarà automaticamente considerata negativa: a detta di tutti gli esperti una vera azione suicida, poiché è un tempo insufficiente anche nella migliore delle strutture.

Che effetti produrranno questi provvedimenti nella nostra regione? La frattura che essi introducono può mettere a rischio le iniziative finalizzate alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali e alla diversificazione dell'offerta turistica. Il più penalizzato sarà il nostro entroterra che ha trovato proprio nella vocazione turistica e culturale una destinazione molto promettente: che senso ha investire sulla bellezza del territorio se poi il governo si muove in senso completamente opposto, favorendo chi deturpa l'ambiente o mettendo mano a quei tesori storici nascosti, la cui promozione può rappresentare un importante volano economico e occupazionale, soprattutto per i giovani?

Per il Governo gli introiti economici devono prevalere su tutto, anche sulla tutela dei beni culturali e paesaggistici che costituiscono l'identità del paese: il saccheggio del nostro patrimonio porterà un guadagno solo apparente perché la perdita morale e storica sarà incalcolabile.

Minardi segue da pagina 1

il proprio futuro. Credo che questa sia una delle questioni di fondo che ci possa portare a non disperdere risorse, a non disperdere energie, a dare ad una comunità in marcia il senso del cammino, a dare degli orientamenti a tutti gli attori della società che si è assolutamente autonomizzata, è più libera, ma deve essere, per questo, anche solidale. Da questo punto di vista noi dobbiamo mutuare anche qualche cosa che si sta inserendo nella Costituzione europea, la quale prevede che esista una funzione di orientamento e di definizione delle politiche generali che precede la decisione e che non è gestita dall'organo decisore. Stessa cosa deve avvenire all'interno della Regione con modalità diverse, ovviamente, non con le stesse strutture; ma esiste lo stesso problema che deriva dalla crisi dei partiti di massa. Quei partiti avevano tutte le funzioni all'interno di sé stessi. Oggi molte funzioni sono state "esternalizzate". E allora lo scenario, che una volta era il punto di partenza dei ragionamenti anche delle forze politiche, oggi lo deve designare una comunità in costante dialogo e rapporto. Successivamente viene la funzione legislativa e di bilancio che, credo, sia assolutamente una funzione consiliare, mentre la prima è una funzione assembleare, con tutto il sistema della rappresentanza; poi viene una funzione di proposta e di esecuzione tipica della Giunta. Organizzare questi processi è compito essenziale dello Statuto. In questi mesi una discussione abbastanza ampia e approfondita mi ha portato a mettere a fuoco alcuni obiettivi che mi pare possano avere una larga condivisione.

Fabrizio Grandinetti Gli eroi di Nassirya



L'assessore di Pergola Roia ha affermato: "Marco Beci (funzionario della cooperazione) è morto per l'Italia ed ora tutti hanno il dovere di aiutare la famiglia".

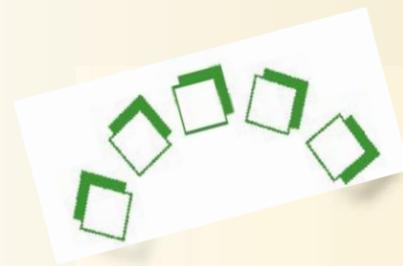
La dichiarazione dell'assessore è condivisibile nella prima parte e deve assolutamente essere accolta nella seconda altrimenti dovremmo vergognarci tutti riguardo alla mancata solidarietà nei confronti della famiglia di un uomo che è morto per la patria.

La moglie Carla ha detto: "Neppure una parola per le vittime civili di Nassirya".

È vero, le istituzioni, di cui faccio parte, ed i mass-media hanno parlato ed espresso cordoglio più nei riguardi dei militari che delle vittime civili del vile attentato avvenuto in Iraq. Ed è anche vero che il militare, quando intraprende per scelta o per

obbligo di leva il proprio impegno nelle forze armate, sa di correre dei rischi tra cui quello estremo. Non è così per chi decide di fare della solidarietà un lavoro che, pur in alcuni casi (guarda Iraq), si sa pericoloso.

Ma, quando la mattina del 12 novembre, un mio collaboratore mi fece pervenire un biglietto nell'aula consiliare (si parlava di sei carabinieri morti nel vile attacco), il mio pensiero andò subito a quello che l'Arma aveva rappresentato per me e per molti italiani fin da bambino: la legalità, la sicurezza, il grande senso dello Stato che emanava ed emana da quelle divise per cui avevo avuto ed ho una particolare passione, un particolare affetto, insieme al culto per la bandiera e quel tremore che suscita il cantare l'inno di Mameli, l'inno nazionale. In quel momento mi sono sentito pervadere da una commozione pari a quella che mi ha suscitato e mi susciterebbe la scomparsa di un familiare. In Consiglio regionale, in uno spaccato della nostra comunità, mi sono reso conto che molti di noi non percepiscono più le emozioni. Emozioni che, spesso, vogliono significare dolore, ma che, nel caso in specie, ci hanno fatto ritrovare coesione ed unità su grandi problemi che attengono l'interesse dei cittadini, l'interesse nazionale. Non ci sono stati morti più importanti o meno importanti e la signora Carla fa bene a ricordarlo. Non so quanto sia di consolazione, ma certamente è condivisibile il titolo che ha voluto dare alla prima pagina, subito dopo la strage, il "Corriere Adriatico": "Beci è l'eroe della solidarietà". Diciannove eroi: civili, militari, uomini dell'Arma.



Il primo è: riconoscere e mantenere il valore della stabilità. Se una società come la nostra è una società programmata, la programmazione ha bisogno di tempi non immediati, non può vivere di quotidianità; e allora la stabilità è assolutamente necessaria. La stabilità è la stabilità del Presidente, il che significa eliminare la giostra della continua sostituzione dei Presidenti e degli esecutivi. La seconda questione che attiene alla stabilità è che la maggioranza sia consistente, quindi mantenimento del premio di maggioranza e il mantenimento del bipolarismo. La terza questione è la bontà del programma sul quale si gioca la coesione della maggioranza. Mantenere il bipolarismo, scoraggiare la frammentazione, garantire il pluralismo, è un altro degli obiettivi che noi dobbiamo perseguire. Equilibrare la rappresentanza, dare cioè tanti consiglieri ad ogni provincia quanta è la sua popolazione; dare ad ogni lista tanti consiglieri in proporzione ai suoi voti. Quindi riequilibrare la rappresentanza, valorizzare il policentrismo localista. In questo senso penso che noi dobbiamo fare uno sforzo massimo per impostare correttamente il Consiglio delle autonomie locali. Ricomporre i processi della rappresentanza, evitando, in primo luogo, la confusione tra consultazione e concertazione. Sono due cose completamente diverse che attengono ad organi completamente diversi. Mettere il Consiglio regionale nella possibilità e capacità di organizzare la funzione di indirizzo e valutazione, in stretto raccordo con l'intero sistema della rappresentanza. Il che non significa assemblearismo; significa, però, riassorbire in un luogo, in un progetto, in una visione di futuro, le intenzioni di tutti e dare così coesione, in questa fase nuova, alla nostra Regione che, per quanto piccola, è importante, pluralista, policentrica. Ma credo che questi siano i tratti essenziali di tutte le regioni italiane.

10 DICEMBRE GIORNATA DELLA PACE

Consiglio regionale aperto con i rappresentanti delle autonomie locali

“Accanto alle politiche degli Stati ci sono le lezioni degli uomini, dei missionari, delle organizzazioni di volontari, che spesso riescono a fare meglio e di più per risolvere le sorti di una collettività che soffre”. Uomini come l’infettivologo Carlo Urbani, deceduto per aver contratto la Sars che lui stesso aveva scoperto, o come l’esperto di cooperazione Marco Beci, che ha perso la vita nell’attacco kamikaze di Nassiriya, ai quali il Consiglio regionale ha voluto rendere omaggio nella seduta straordinaria dedicata alla “Giornata per la pace nelle Marche”. Il Presidente Minardi ha scelto così il modo migliore per aprire i lavori dell’appuntamento fissato in calendario per il dieci dicembre (anniversario della “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo”) di ogni anno dalla legge n.9 del 2002 sulle “Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale”, lasciando poi la parola ai numerosi intervenuti che hanno illustrato progetti, iniziative, impegni assunti ai diversi livelli istituzionali, fornendo un’immagine della pace dalle mille sfaccettature e dalle diverse interpretazioni, attraverso una lettura attenta delle situazioni di crisi in atto nel mondo.

Ecco, allora, che per Gabriele Martoni – Segretario dell’Ufficio di Presidenza e chiamato ad illustrare i programmi del Consiglio - celebrare la giornata della pace nel 2003 è particolarmente difficile: “Inutile fare l’elenco di tutte le guerre, dei conflitti in atto sulla terra oggi. Un calcolo approssimativo ne enumera circa trentacinque. Con un intero continente, l’Africa, che rischia di non avere futuro per la quantità e l’intensità dei disastri che una sorta di guerra perenne sta producendo”. Tanto difficile questa celebrazione, ma con “una nuova, piccola speranza - come evidenzia subito dopo l’Assessore regionale, Giulio Silenzi - raffigurata dagli accordi di Ginevra tra rappresentanti della società civile palestinese e israeliana”. In quelle intese - secondo lo stesso Silenzi - “c’è soprattutto l’indicazione di una possibile alternativa alla dottrina secondo la quale i conflitti possono risolversi soltanto con la forza delle armi, con la guerra, tornata ad essere uno strumento che molti considerano legittimo ed utilizzabile, dopo che era stato messo al bando nella Carta delle Nazioni Unite”. Tutto questo nella consapevolezza - il riferimento è all’enciclica di Paolo VI “Populorum progressio”, laddove si richiama alla “Pacem in terris” di Giovanni XXIII - che “la pace non si riduce a un’assenza di guerra, frutto dell’equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini”.

Vien da chiedersi, però, quanto gli stessi uomini siano “educati” alla pace, quanto le nuove generazioni possano essere indirizzate verso un futuro diverso.

“L’educazione alla pace – sono parole dell’Assessore Secchiaroli nell’illustrare un progetto dedicato alla scuola – non è una nuova materia da aggiungere agli altri insegnamenti. L’educazione alla pace è educazione ai diritti umani, alla democrazia, all’intercultura e alla convivenza, alla solidarietà, allo sviluppo, alla non violenza, alla mondialità, alla legalità”.

Ed in questo senso, come ha sottolineato il sindaco di Ancona, Fabio Sturani - ricordando il monito di Giovanni Paolo II - “Dobbiamo costruire ponti, non solo in senso strutturale, ma non dobbiamo più costruire muri”.

“Solo nel segno della pace - dice l’Assessore al Comune di Ascoli Piceno, Giovanni Silvestri - si può andare avanti alla ricerca del progresso civile, di uno sviluppo equilibrato che, superando le barriere dei confini geografici, possa permettere di eliminare le differenziazioni fra soggetti ricchi e soggetti estremamente poveri e sfruttati”.

L’“educazione alla pace” deve avere -comunque- fondamenta solide, “concentrandoci e concentrando i nostri studenti sul rispetto per le opinioni diverse”, perché, secondo il consigliere Massi Gentiloni Silveri questo vuol dire creare le basi “per il



rispetto delle diversità fisiche, sociali, economiche, razziali, religiose”. Un esempio, in tal senso, lo potrebbero fornire “i consiglieri regionali, i parlamentari, i rappresentanti comunali con un’educazione tendente ad attenuare le faziosità”.

Percorsi comuni che devono necessariamente portare ad un unico traguardo, perché “il concetto di pace- e lo sottolinea Umberto Trenta - è un valore assoluto che non ammette distinguo ed aggettivazioni, tantomeno strumentalizzazioni e non si limita più soltanto ad un’assenza di guerra, ma ad un dovere morale e civile che ognuno di noi è chiamato a rispettare in quanto uomini di buona volontà, cristiani e non, ognuno con la propria esperienza, la propria cultura, la propria religione, nel rispetto delle diversità ideologiche, impostando un confronto dialettico costruttivo”.

Percorsi comuni da concretizzare “uscendo - ne parla Cesare Procaccini - dall’ipocrisia e dall’elenco delle cose da fare, perché l’illusione che il terrorismo internazionale si potesse sconfiggere con la guerra è svanita. Il terrorismo è più forte, la guerra non è cessata: la strage dei militari italiani in Iraq, di quelli polacchi e di tanti civili è lì a dimostrarlo. La teoria e la pratica della guerra preventiva hanno evidenziato le caratteristiche del nuovo ordine internazionale”.

Ma anche percorsi comuni nell’ambito dei quali, senza parlarsi troppo addosso - come dice Carlo Ciccio - si riesca a comprendere che “azioni talvolta piccole o piccolissime possono creare un clima ed un’atmosfera di pace. La promozione della salute nel mondo è una politica di pace; il Centro per la talassemia di Pesaro è una politica di pace. Ognuno può dare un contributo, piccolo come può essere quello nostro, molto grande come può essere quello di coloro che sono al vertice delle istituzioni, nazionali ed internazionali, purchè la pace non sia una strumentalizzazione”.

Tutti, dunque, possono fornire il loro contributo per modificare l’attuale stato di cose: “Il nostro mondo, il mondo a ridosso del 2000 - sono parole di Silvana Amati, consigliere regionale e Coordinatore Enti Locali per la pace - avrebbe i mezzi e le condizioni per cambiare la situazione, affinché la guerra non vinca e prevalgano il buon senso e la cultura di pace. Noi abbiamo una grande responsabilità perché siamo la prima generazione in tale condizione.” Una grande idea di pace, che veda



il mondo privo di guerre e contrapposizioni, ma anche luogo dove “non vengano negati – lo sottolinea Marco Moruzzi – diritti essenziali, come quelli alla salute, al lavoro, all’ambiente”.

La costruzione di tutto questo passa anche attraverso i numerosi progetti che sono stati illustrati nel corso della seduta consiliare in questione da parte dei rappresentanti degli enti locali: Lorenzo Marconi, Vicesindaco di Macerata; Marco Oggioni della Consulta per la pace del Comune di Jesi; Luigi Ugolini per la Comunità montana del Montefeltro; Rolando Rossi, Presidente Comunità montana Alta Valmarecchia; Giordano Torresi, Assessore presso la Provincia di Ascoli Piceno (come è stato ricordato, tra le prime in Italia ad istituire un “Assessorato alle Politiche di Pace e Mondialità”); Francesco Comi, Vicesindaco di Tolentino; Luca Barbadoro, Presidente della Commissione per la Pace della Provincia di Ancona; Sandro Sorbini, sindaco di Gradara; Luana Angeloni Sindaco di Senigallia; Davide Favi, assessore del Comune di Chiaravalle; Maria Cristina Costanza, Vicesindaco di Grottammare. Ed ancora dal Sindaco di Fano Cesare Carnaroli, il quale ha posto l’accento sul fatto che “il recupero del primato della politica è un presupposto per il raggiungimento della pace”; dall’assessore di Pesaro, Maria Pia Gennari, che ha parlato di città che diventano “laboratorio dei diritti e luoghi di esercizio quotidiano per il superamento dei conflitti”; dal Sindaco di Urbino, Massimo Galluzzi, che non ha mancato di evidenziare la necessità di “coordinare le diverse iniziative, di effettuare un ragionamento più omogeneo, al fine di non disperdere energie”; dall’assessore alla Provincia di Macerata, Mauro Riccioni, che ha sottolineato “la necessità di uscire da quella cultura modaiola per cui i conflitti drammatici nel mondo, le situazioni difficili sono solo quelle che vengono rappresentate sui mass media”.

Una gran mole di testimonianze e di iniziative che vanno poste in un quadro di riferimento, “dentro il quale – concluderà Minardi – ognuno si deve sentire assolutamente libero, anche di cooperare con gli altri soggetti per raggiungere un obiettivo condiviso, all’interno di un programma condiviso. Quindi, dalla solidarietà e generosità spontanee, alla solidarietà e generosità organizzate”.



Provincia di Ascoli Piceno

Ogni anno l’Asta di solidarietà

Dal 1995 la provincia di Ascoli Piceno, tra le prime in Italia, ha istituito un Assessorato alle Politiche della Pace e Mondialità; ha aderito inoltre all’iniziativa della Regione Marche nell’istituzione dell’Università della Pace e condivide il sostegno al progetto di solidarietà con il popolo Sahrawi. In questi ultimi anni sono state attivate delle iniziative straordinarie finalizzate a sensibilizzare, promuovere ed educare alla pace, culminate con la grande marcia Insieme per la Pace che il 29 marzo scorso ha portato migliaia di persone dal santuario di San Giacomo della Marca, di Montepandone, fino alla Piazza della Rotonda di San Benedetto del Tronto. Successivamente è stato organizzato un concerto del gruppo musicale I Nomadi, che a San Benedetto del Tronto ha raccolto oltre 10 mila spettatori.

Nell’ambito delle politiche di pace e solidarietà internazionale rientrano anche gli interventi attuati nel territorio per favorire l’integrazione degli stranieri: i risultati di questo impegno sono rappresentati dall’inclusione d’un Consigliere straniero aggiunto in seno al Consiglio Provinciale, dalla creazione 3 anni fa del Centro Polivalente Provinciale per Immigrati e dalla pubblicazione del periodico “Piceno 3M – Multietnico, Multiculturale, Multirazziale”, utile servizio d’informazione a favore degli immigrati.

Uno degli appuntamenti annuali maggiormente sentiti è inoltre l’Asta di Solidarietà “Aiutiamo la Pace”, che prevede la vendita di quadri donati da importanti artisti italiani e con i cui proventi viene finanziata la realizzazione di microprogetti in paesi in via di sviluppo. Ad esempio con il ricavato delle edizioni precedenti, il cui ammontare era di 237.579 euro, è stato possibile realizzare in 44 paesi, tra cui Iraq, Ecuador, Perù, Eritrea, Zambia, Costa d’Avorio, Bolivia, Uganda, servizi immediati e concreti come centri medici polifunzionali, scuolabus, aule didattiche, pozzi per l’acqua potabile, case di accoglienza, mulini, corsi di formazione professionale. Invece i 60 mila euro raccolti nel 2002 sono stati impiegati a favore delle popolazioni terremotate del Molise, per realizzare un centro di aggregazione e formazione giovanile a Medellin in Colombia e per altri interventi in Etiopia, Argentina e Albania.

Comune di Macerata

La mia scuola per la pace

Il lavoro dell’amministrazione comunale ha stabilito negli anni un rapporto stabile e vivace con la realtà associativa cittadina, con la quale partecipa allo sviluppo e alla realizzazione di molteplici iniziative. Accanto a questo rapporto, la città ha partecipato, insieme ad altri Enti, al progetto di cooperazione finalizzato alla realizzazione di una diga per consentire l’autosufficienza idrica al villaggio di Buia, in Eritrea; non da ultimo accoglie, come altre città marchigiane, i bambini e le bambine del Saharawi nei mesi estivi ed è gemellata con la città di Jratfia (Wilaya di Dahla).

Importante è soprattutto la sinergia con le scuole, in questo senso va intesa l’adesione al progetto di carattere nazionale, promosso dal Coordinamento Nazionale degli Enti locali per la Pace, nominato “La mia scuola per la pace”: è un percorso di educazione alla pace che coinvolge soprattutto gli studenti, costituito da manifestazioni aperte alla cittadinanza, da iniziative strettamente scolastiche e dalla realizzazione di un sito che raccoglie tutto il materiale prodotto. Il Comune partecipa sostenendo finanziariamente e dal punto di vista organizzativo le attività, che sono autonomamente decise dagli istituti.

La promozione delle tematiche legate alla pace, e ai diritti umani alimenta anche il progetto “Libri di pace”, che prevede la costituzione nell’ambito della biblioteca Mozzi Borsetti di un fondo librario e di abbonamenti a riviste che si occupano di questi temi.

Da tempo è poi consolidata il legame che unisce la città di Macerata e la scuola di S. John a Kogorocho, in Kenya, nato in occasione della IV Assemblea dell’ONU dei Popoli: l’amministrazione ha sostenuto le attività della scuola attraverso la fornitura di un computer portatile, lo sviluppo della biblioteca con testi in lingua locale e aiuti monetari per il pagamento delle rette per gli studenti più bisognosi. Parallelamente alcune scuole maceratesi hanno stabilito propri contatti con gli allievi di Kogorocho, che hanno inviato dei disegni per raccontare la loro realtà. Per le festività del 2003 verrà inviato alle famiglie maceratesi un piccolo libro, che raccoglie i disegni dei ragazzi di Kogorocho accompagnati da alcuni commenti, utili per interpretare e conoscere meglio la ricchezza del loro mondo e della loro cultura.



Comune di Chiaravalle

Agricoltura biologica a Mostar

Il comune di Chiaravalle è l'ente promotore del progetto di cooperazione internazionale decentrata finalizzato all'“Introduzione del metodo biologico nei sistemi agricoli del Cantone Neretva – Erzegovina”. Grazie anche al co-finanziamento proveniente dai Comuni di Monte San Vito, Monsano e Camerata Picena, insieme all'Associazione TamaT, incaricata dell'esecuzione in loco, il progetto iniziato nel 2002, ha avuto l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, identificando i bisogni e i settori d'intervento attraverso confronti diretti con gli attori della società civile bosniaca (associazioni di categoria, comitati territoriali, organizzazioni spontanee). Il motivo di questo intervento nasceva dalla constatazione che nei Balcani, dopo un primo massiccio invio di aiuti umanitari, la società civile veniva lasciata senza aver ricostruito il tessuto socio-economico, e con esso una delle condizioni di base per riportare alla normalità il paese. Nello specifico quindi si è posta l'attenzione sull'integrazione e la differenziazione dei redditi dei piccoli produttori agricoli dell'area di Mostar Nord, garantendo loro nuove opportunità produttive e commerciali attraverso la diffusione e l'ampliamento della produzione biologica. Il progetto è stato suddiviso in due attività principali: una formativa, in due cicli, e l'altra di avviamento alla produzione. È stata impostata così la selezione dei produttori e delle aree coltivabili, l'assistenza tecnica ai produttori locali, l'erogazione di un fondo per l'avvio della produzione agricola secondo il metodo biologico e il sostegno per la commercializzazione dei prodotti. La caratteristica più forte di questo progetto nasce dall'esigenza che gli interventi di cooperazione assumano soprattutto il ruolo di stabilire un interscambio tra le comunità interessate e siano sempre adattati alla realtà locale che li accoglie.

Marco Luchetti (Margherita)

È importante parlare di pace anche quando, in una sede istituzionale come il Consiglio Regionale, coloro che ne parlano hanno il pudore di giustificare le ripetizioni o la scarsa efficacia delle parole. Il segno di una giornata dedicata alla pace deve costituire una speranza e deve essere il messaggio di un impegno convinto. La presentazione in aula di tanti progetti degli Enti locali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo è una testimonianza concreta che c'è speranza, c'è la possibilità di cambiare un mondo impazzito. Che senso avrebbe celebrare la nostra libertà il 25 aprile, il 1 maggio, il 2 giugno se non prendiamo coscienza che la nostra libertà e la nostra ricchezza non possono essere ancora condivise da miliardi di persone? Sappiamo bene che la pace non può sussistere senza uguaglianza e fraternità; dunque istituzioni e società civile hanno davanti ad essi un terreno di impegno imprescindibile: aiutare i popoli poveri a riscattarsi dalla indigenza. Non può sussistere la pace in un mondo in cui l'80% degli uomini vive nel sottosviluppo, in cui un miliardo e duecento milioni di persone non hanno acqua potabile; i giovani lo hanno capito bene ed attendono dalla politica una risposta. Dobbiamo essere coerenti in questo, dimostrando coi fatti concreti la nostra volontà di pace. Nei nostri bilanci occorre dare spazio alla solidarietà sia per la nostra gente sia per coloro che rischiano di non avere un piatto di minestra. Nella nostra regione esistono tantissime iniziative di solidarietà, esse vanno supportate e incoraggiate. Questa è la strada per celebrare dignitosamente il 10 dicembre, giornata della pace nelle Marche.

Carlo Ciccio (Alleanza Nazionale)

Oggi si dice che la guerra è più cattiva del passato, io credo che questo non sia vero. La guerra, oggi è molto più pericolosa del passato ma non è più cattiva. Abbiamo nella storia atrocità terribili, con decapitazioni, torture, sterminio di popoli. A volte ci sono testimonianze del passato che sono di un'atrocità che forse l'uomo non riuscirebbe oggi a proporre. Oggi è cresciuta l'idea, tra le persone, che la guerra non è la soluzione, che la guerra distrugge e raramente, alla fine, dà una soluzione. Oggi tutti hanno presente la necessità di sostenere i diritti umani, talvolta i diritti umani sono anche alibi, luogo per la coscienza perché poi non vengono praticati, però credo che ci siano anche voci molto forti - è stata citata quella di Giovanni Paolo II, ma non è la sola - che, con voce alta, forte e soprattutto credibile, sostengono i diritti dell'uomo ovunque. Ciò che noi possiamo fare è la promozione di politiche della pace. Promuovere la pace innanzitutto significa promuovere la cultura, l'informazione e la formazione delle persone e anche azioni, talvolta piccole o piccolissime, talvolta grandi - si citavano l'acqua, le scuole, l'elettrificazione ma non solo questo - per creare un clima e un'atmosfera di pace. La promozione della salute, nel mondo, è una politica di pace; il Centro per la talassemia di Pesaro è una politica di pace. Ognuno può dare un contributo, talvolta piccolo come può essere quello nostro, talvolta molto grande, come può essere quello di coloro che sono al vertice delle istituzioni, nazionali e internazionali, purché la pace non sia una strumentalizzazione. Mentre credo profondamente in una politica di pace, non mi piacciono molto i pacifisti a senso unico e il pacifismo a senso unico, che è un modo per sostenere, tutto sommato, molti nemici della pace.

Comunità Montana del Montefeltro

Etiopia-Zambia: una speranza per il futuro

In collaborazione con il Comune di Sassocorvaro e la Provincia di Pesaro e Urbino, assieme alla diocesi di San Marino-Montefeltro, la comunità montana del Montefeltro ha promosso il progetto “Etiopia- Zambia: una speranza per il futuro”: in Etiopia, specificatamente nelle zone del Dawro Konta e del Kambatta, in Zambia, nella zona di Luanshya nella regione del Copperbelt, ci si occuperà di incrementare l'autosufficienza alimentare ed il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Il progetto, strutturato in quattro fasi distinte e per tre mesi, prevede l'acquisto di risorse direttamente funzionali alla nutrizione ed alla coltivazione del terreno, la realizzazione di magazzini nonché la creazione di un pozzo per nazione per il prelievo di acqua.

Nel contempo verrà attivata un'opera di sensibilizzazione e di informazione, basata sulla divulgazione degli aspetti alimentari (lavaggio e cottura dei cibi) e di quelli igienico-sanitari (igiene personale e degli ambienti). Parallelamente anche nella realizzazione dei pozzi sarà coinvolta la popolazione dal punto di vista logistico e organizzativo. Le zone destinarie dell'intervento non sono state scelte a caso: in Etiopia sono attive le missioni dei Cappuccini delle Marche e dell'Emilia Romagna, mentre in Zambia le strutture dell'Associazione ONLUS “We for Zambia”, dove lavora da tempo una missionaria laica di Carpegna. Essendo aree note perché meta spesso di volontari organizzati dalla diocesi di San Marino-Montefeltro, i progetti quindi verranno realizzati presso alcune di queste strutture e missioni, in collaborazione con i soggetti (religiosi e laici) che vi operano.



Infine un'importante peculiarità del progetto è lo strumento finanziario utilizzato per la sua realizzazione: non sono stati usati i programmi di cooperazione internazionale ma si è fatto riferimento alla quota dell'otto per mille dell'Irpef, devoluta alla diretta gestione statale. L'iniziativa è stata approvata dalla Presidenza del Consiglio e si è inserita in questo contesto, godendo dei finanziamenti destinati ai progetti volti a fronteggiare la fame nel mondo e in questo modo ben 340 mila euro, dei 343 mila euro del costo complessivo, saranno finanziati grazie all'otto per mille.

Provincia di Pesaro e Urbino

Un centro polivalente per i servizi in Anatolia

La provincia di Pesaro e Urbino, su proposta della Commissione Pari Opportunità provinciale, ha aderito al CISCASE, Comitato di Enti Locali di solidarietà con l'Anatolia del sud est e in questo ambito ha partecipato alla realizzazione di un centro polivalente di servizi sanitari, educativi e culturali rivolto alle fasce deboli della popolazione dell'area, in prevalenza curda. Il 20 giugno 2003 è stata inaugurata a Dogubeyazit, nell'Anatolia del sud-est (Kurdistan turco) la "Casa delle donne e dei bambini": l'edificio, composto da un ambulatorio medico, da ambienti destinati all'accoglienza di donne in difficoltà e da spazi dedicati alla cultura, si propone prima di tutto di contribuire al miglioramento della situazione sanitaria, con un'attenzione particolare alla diminuzione dell'alta mortalità tra le partorienti e i neonati, ma anche di favorire l'accesso dei bambini e dei giovani all'istruzione e di sostenere le attività volte allo sviluppo culturale locale. In collaborazione con l'Agenzia dell'ONU Local Agenda 21, il Comune di Dogubeyazit e la ONG "Un ponte per", nello specifico la Provincia di Pesaro e Urbino realizzerà workshop sanitari destinati alle donne che vivono nei villaggi della zona, per fornire informazioni su igiene, profilassi, maternità consapevole e prevenzione dei tumori femminili.

Importante è anche il finanziamento di una borsa di studio del valore di 6000 euro annui con cui la provincia contribuisce al progetto promosso dal Centro di ricerca per lo sviluppo e la cooperazione istituzionale dell'Università di Urbino (facoltà di giurisprudenza) finalizzato al "Sostegno all'alta professionalità (frequenza di un corso di specializzazione e/o Master post-laurea) di giovani universitari provenienti da aree del sud del mondo in crisi".

L'amministrazione provinciale, attraverso il Servizio Info Point Europa dell'Ufficio Politiche Comunitarie, partecipa anche al progetto "Etiopia e Zambia: una speranza per il futuro" proposto dalla Comunità montana del Montefeltro e ha aderito inoltre ad altre iniziative: la scuola di pace per bambini israeliani e palestinesi (capofila il Comune di Gradara), la costruzione in Zambia di un laboratorio annesso alla locale scuola gestita dai frati minori e la realizzazione di attività ludiche e psico-motorie presso l'ospedale psichiatrico di Valona, promosso dall'UISP Marche.

Provincia di Pesaro e Urbino

"Parola Libera tutte" per i diritti delle donne

Dal 1996 sono state attivate diverse iniziative a favore delle popolazioni colpite da conflitti e crisi umanitarie: sono stati inviati fondi in favore delle vittime civili della ex Jugoslavia, e per risolvere l'emergenza acqua durante la guerra in Kosovo e da due anni è diventata un progetto d'Ambito Territoriale l'ospitalità a favore dei bambini di nazionalità Saharawi.

Nel 2001 è iniziato il progetto di aiuto alla scuola materna "Ali di libertà" di Goias Brasile, che ospita i bambini e le bambine delle favelas, attraverso tre azioni fondamentali: formazione delle insegnanti della scuola brasiliana, aiuti economici, sensibilizzazione al progetto attraverso la presenza a Fano di una maestra del posto e l'esperienza didattica elaborata da una scuola locale per l'infanzia.

L'amministrazione si è impegnata in difesa dei diritti delle donne che vivono nelle situazioni in conflitto grazie all'attività svolta dal "Comitato Parola Libera Tutte", nato dall'impegno delle donne della città e la collaborazione del Centro di Documentazione delle donne - Assessorato alle Pari Opportunità.

Negli anni il Comitato ha contribuito a realizzare corsi di alfabetizzazione in Afghanistan e in Pakistan e ha aderito alla campagna di solidarietà per le "Donne di Jenin", Palestina, attivata a livello nazionale dalle "Donne in Nero". Questo ultimo progetto si propone di stabilire un ponte tra donne palestinesi e israeliane e ha promosso l'invio di fondi per le donne dei campi profughi, le studentesse uni-

Francesco Massi (Ccd-Cdu)

Qualche volta abbiamo l'impressione che tra la Regione e gli enti locali ci sia quasi un muro di incomunicabilità. A dire il vero spendo una parola a favore della Regione che cerca il dialogo, ma gli enti locali non mi pare rispondano in maniera consapevole della fase statutaria che stiamo affrontando. Siamo di fronte a iniziative molto disperse tra loro: non c'è un coordinamento, i Comuni più importanti cercano di correre di più, fanno addirittura politica estera, è tutta roba lodevole, credo in buona fede, con grande passione, anche civile, però non so con quanta efficacia, vista la dispersione di molte risorse, inconsapevolmente, rispetto a quanto avrebbe potuto essere se ci fosse stato un coordinamento unitario.

Abbiamo parlato di Aids, guerre, cooperazione, politica dell'accoglienza, accoglienza degli immigrati, tutto sommato del "diverso". Credo che quando si parla di pace sia assolutamente necessario educare alla pace i nostri studenti, soprattutto concentrandoci e concentrandoli sul rispetto per le opinioni diverse. Sembra una cosa banale, però rispetto delle opinioni diverse significa rispetto dell'avversario, ascoltare l'avversario, capire se ha più ragione di noi e capire perché ha ragione più di noi. Se ci pensate bene, inculcare nei giovani il rispetto dell'avversario, delle diverse posizioni significa rispetto delle diversità fisiche, sociali, economiche, razziali, religiose. Se insegniamo tutto questo, probabilmente diamo una cultura in più ai nostri giovani. Credo che l'esempio che debbono dare i consiglieri regionali, i parlamentari, i Comuni sia anche quello di un'educazione ad attenuare la faziosità e di questo ci dobbiamo far carico tutti.

versitarie e l'imprenditoria femminile, grazie all'impegno e alla sensibilizzazione della cittadinanza.

Sempre in questo contesto va inserita la proposta di gemellaggio di solidarietà per la costruzione nella città di Fossuta (Israele) di una "casa per la pace" finalizzata all'incontro tra culture e religioni diverse.

In favore del progetto "Rainbow" dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, contro la grave emergenza dell'AIDS in Africa, il Comune di Fano ha collaborato alla raccolta di fondi organizzata dal Comitato "Chiama l'Africa" con una serie di iniziative pubbliche e come primo passo sulla via del gemellaggio con la città di Ndola, in Zambia.

Da diversi anni inoltre la città aderisce all'associazione "Enti locali per la Pace" e all'ONU dei popoli, adottando l'argentina Raquel Robles, dell'Associazione "Hijos" (Figli dei Desaparecidos).





Comune di Senigallia

Nove anni di Scuola di Pace

Da alcuni anni il Comune di Senigallia, come altri comuni marchigiani, sostiene la causa della autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale svolgendo azioni di solidarietà nei confronti della popolazione Saharawi. In collaborazione con l'Associazione "Il Seme", che gestisce i servizi di pronta accoglienza, la città accoglie un gruppo di bambini con i loro accompagnatori nel periodo estivo, durante il quale i bambini vivono esperienze di gioco e hanno la possibilità di socializzare con i bambini del posto, traendone innumerevoli benefici per il loro sviluppo psico-fisico e creando un ponte di solidarietà tra la nostra comunità ed il popolo saharawi. Tale esperienza rappresenta altresì un arricchimento culturale ed umano anche per i bambini della nostra città che hanno la possibilità di confrontarsi con una realtà di vita dura, ma ancora ricca di valori. Analogamente, insieme all'Associazione "Un Tetto" da quattro anni esiste un progetto di accoglienza dei bambini di Litva, piccolo villaggio bielorusso coinvolto dagli effetti della nube di Chernobyl. Il progetto oltre a perseguire il primario obiettivo del "risanamento" fisico ha di fatto creato una rete sociale grazie alla quale si è rafforzato il rapporto tra Senigallia e la comunità di Litva, tanto da affiancare all'accoglienza altre azioni. Da nove anni invece è attiva la Scuola Comunale di Pace, che mira a coinvolgere la cittadinanza e le associazioni, attraverso la partecipazione a corsi, seminari ed eventi di carattere artistico sul versante della promozione e tutela dei diritti umani e l'approfondimento di temi strettamente legati alla realtà. La scuola quest'anno parlerà di giustizia e diritti, con la partecipazione di importanti personaggi della cultura e della politica, per esprimere un richiamo verso le ragioni vitali della non violenza, rispettando e praticando la legalità. Ma il programma comprende anche seminari particolari dedicati agli insegnanti e un laboratorio sperimentale di musicoterapia per l'educazione alla pace e all'intercultura, come tappe di una testimonianza concreta di riflessione, di impegno e di solidarietà che l'amministrazione rivolge e crea con la comunità.

Marco Moruzzi (Verdi)

La pace non può essere garantita negando contemporaneamente diritti essenziali all'uomo, quali quelli alla salute, all'istruzione, al lavoro, all'ambiente, con la permanenza di paesi in una costante povertà, in una costante situazione di discriminazione, di mancanza di democrazia e di regimi che convivono con un modello economico che si arricchisce su questo stato di discriminazione. Anche paesi ricchi di risorse non sono messi in condizioni di poter garantire diritti essenziali e ancora oggi nel XXI secolo sono necessarie delle battaglie per diritti essenziali, anche una battaglia per il diritto al cibo, il diritto alla sovranità alimentare dei popoli, il diritto a coltivare i prodotti per il mercato interno e non prodotti destinati all'esportazione sui mercati internazionali dove questi hanno un valore e vengono scambiati come delle commodities, mercati del nord del mondo; paesi in condizioni di dover esportare prodotti alimentari come caffè, cacao, olio di palma, canna da zucchero, cotone, per approvvigionarsi di valuta necessaria per restituire i prestiti forniti spesso da istituzioni internazionali come il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale. Viene negato l'accesso alle risorse produttive anche con meccanismi nuovi, inventati recentemente da questo sistema, come la "brevetazione della vita", che espropria i popoli dal libero uso delle varietà vegetali selezionate nel corso degli anni dagli agricoltori. E' proverbiale il caso della brevetazione da parte di una società texana del riso basmati, il prodotto più importante che nel sub continente indiano viene prodotto di grande qualità, che è stato brevettato e oggi addirittura gli agricoltori, se vogliono seminare lo stesso riso devono pagare dei brevetti a queste società multinazionali. Persino queste aberrazioni ci siamo inventati, e sono delle invenzioni recenti, degli ultimi anni.

Umberto Trenta (Forza Italia)

Il concetto di pace è un valore assoluto che non ammette distinguo ed aggettivazioni, tanto meno strumentalizzazioni e non si limita più soltanto ad assenza di guerra ma ad un dovere morale e civile, che ognuno di noi è chiamato a rispettare, quali uomini di buona volontà, cristiani e non, ognuno con la propria esperienza, la propria cultura, la propria religione, nel rispetto delle diversità ideologiche, impostando un confronto dialettico costruttivo. La legge regionale n. 9 del 18 giugno 2002 costituisce il prosieguo dell'impegno intrapreso dalla Regione Marche in tal senso, dichiarandosi "Regione di pace", consapevole del suo ruolo anche in funzione della posizione geografica strategica. L'ultimo, in ordine temporale, che ha definito la regione Marche come "porta verso l'oriente", è stato il sottosegretario all'economia Mario Baldassarri in occasione del convegno su "Il partenariato interregionale nella politica di prossimità: il Mediterraneo e i Balcani", tenutosi proprio ad Ancona lo scorso ottobre.

Il recente conflitto in Iraq ha generato contrapposizioni tra nazioni e schieramenti politici, che a mio giudizio è riduttivo ricondurre ad una semplicistica contrapposizione tra pacifismo etico kantiano e realismo weberiano o pessimismo hegeliano.

La convivenza pacifica dei popoli è una questione complessa che, come la politica, non può essere ricondotta alla filosofia dell'"aut-aut, è così e basta" ma a quella dell'e teeth, in tutte le sue articolazioni. Sono un ottimista di natura, ma anche consapevole della realtà dei fatti. Il discorso kantiano espresso nel progetto "Per una pace perpetua" parte dal pessimismo per muoversi verso l'ottimismo.

Comune di Ancona

Progetto Agorà per l'integrazione dei bambini

Progetti di pace, educazione alla pace. Da oltre due anni l'Assessorato ai Servizi Sociali ed Educativi di Ancona ha individuato nell'"Educazione alla Pace" e nella diffusione di esperienze e progetti di solidarietà internazionale uno dei settori prioritari e qualificanti della propria azione rivolta al sostegno e all'ampliamento dell'Offerta Formativa delle Istituzioni Scolastiche. In tale ottica e al fine di rafforzare le strategie individuate, l'assessorato ha aderito sia al progetto "La mia scuola per la pace" promosso dalla Tavola per la Pace di Perugia e dalla Regione Marche, sia al "Coordinamento EE.L.L. per la pace" relativamente alle attività connesse con lo svolgimento della V Assemblea dell'ONU dei Popoli dell'ottobre 2003. Maria Grazia Camilletti, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona propone il tema dell'educazione alla pace attraverso tre modalità operative: percorsi di riflessione sulla cultura della pace e promozione di esperienze di solidarietà concreta con paesi del Sud del Mondo; promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, con particolare attenzione alla lotta all'esclusione e alla discriminazione nelle sue molteplici manifestazioni, sia nel nord che nel sud del mondo; accoglienza ed integrazione di bambini extracomunitari con interventi di sostegno linguistico e mediazione culturale a fianco dell'insegnante e delle famiglie e con educazione al dialogo. Tra i progetti promossi dall'Assessorato spicca il "Progetto Agorà", finalizzato all'accoglienza e all'integrazione dei bambini extracomunitari, che si snoda attraverso i punti dell'accoglienza, dell'educazione linguistica, la creazione di un centro di documentazione, educazione e formazione.

Comune di Grottammare

Il villaggio globale per un altro mondo possibile

Il tema della solidarietà internazionale e della cooperazione allo sviluppo è stato certamente uno degli elementi che più hanno caratterizzato l'azione politica e amministrativa del Comune di Grottammare negli ultimi anni

Tali iniziative hanno visto il coinvolgimento della cittadinanza di Grottammare, sia nel reperimento delle risorse necessarie, che nel contatto diretto con le comunità cointeressate.

Oltre che per il consistente impegno del Comune, l'avvio ed il successo di tali progetti è stato possibile, grazie al sostegno finanziario della Regione Marche, della Provincia di Ascoli Piceno e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Progetto Itiuba:

Il progetto rivolto a questa cittadina brasiliana dello Stato di Bahia, di 35.000 abitanti, gemellata con Grottammare, afflitta da una gravissima siccità, avviato nel 1996, è consistito nel finanziare uno studio idrogeologico del territorio volto ad individuare i siti ove scavare pozzi artesiani di acqua potabile, per poi procedere concretamente alla realizzazione di otto pozzi in altrettante frazioni. Un originale sviluppo del progetto Itiuba, attualmente in fase di concretizzazione, è il "progetto

Silvana Amati (Democratici di Sinistra)

Il Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace è un'associazione che riunisce Comuni, Province e Regioni che sono impegnati, in Italia, a promuovere la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale. Esso nasce il 12 ottobre 1986 dalla III Conferenza internazionale degli enti locali denuclearizzati e ha quindi una vita tutto sommato abbastanza recente, per quello che è il tempo storico della nostra politica.

Le funzioni del Coordinamento nazionale sono quelle di promuovere l'impegno costante degli enti locali e delle Regioni a favore della pace, della solidarietà e della cooperazione internazionale, di promuovere lo sviluppo di iniziative dei Comuni, lo scambio anche di informazioni, perché sappiamo benissimo come il problema del coordinamento sia un problema centrale e come spesso le iniziative di solidarietà si sovrappongano e si rincorrono e come sarebbe utile per tutti, in particolare per i punti di attenzione alla nostra solidarietà, che ci fosse non solo un'informazione ma anche una corrispondenza rispetto alle esperienze che si mettono in campo. La funzione del Coordinamento è anche quella di approfondire la ricerca e la riflessione politica e giuridica sui compiti che gli enti locali possono mettere in campo e realizzare un archivio nazionale sulle attività degli Enti locali per la pace. Inizia anche, nel senso proprio del coordinamento, un'attenzione alle conferenze internazionali: sappiamo che sia il Tavolo per la pace che gli Enti locali per la pace sono stati sempre presenti anche alle grandi manifestazioni, da Porto Alegre alle questioni legate ai social forum, per conoscere, capire e coordinare al meglio. La funzione del Coordinamento nazionale si espleta poi anche nelle manifestazioni alle quali aderisce il Coordinamento ma alle quali anche noi abbiamo aderito come Regione.

rondine”, che consiste nel mandare in quella località brasiliana, nel periodo della nostra stagione fredda (analogamente agli uccelli migratori), un gruppo di anziani di Grottammare con significative esperienze professionali alle spalle, prescelti sulla base in un apposita rilevazione condotta tra i giovani di Itiuba, allo scopo di trasmettere loro utili competenze professionali.

Progetto Argirocastro per sostenere ed affiancare il Comune di Argirocastro, importante città del sud dell'Albania, gemellata con Grottammare; iniziato nel 1999 con il sostegno della Regione Marche, in collaborazione con l'ARCI, ha lo scopo di favorire il rafforzamento della democrazia locale albanese, attraverso la formazione di regole condivise per l'uso sostenibile delle risorse del territorio. I tecnici comunali di Argirocastro sono stati formati all'uso dei più sofisticati programmi di gestione informatizzata della cartografia tramite un intervento formativo svolto a Grottammare e, successivamente, in Albania. Progetto Sahrawi:

Comune di Tolentino

La festa della comunità plurale e solidale

Tolentino ha vissuto due intensi giorni di festa e di riflessione sotto l'egida di una “Comunità plurale e solidale”. Lo scopo dell'iniziativa era quello di far conoscere ed apprezzare ai tolentinati le peculiarità, le tradizioni – anche culinarie – delle altre nazioni, e d'altro lato di far conoscere alle comunità straniere presenti in città i servizi che il Comune offre ai nuovi cittadini.

Con la manifestazione “Pensieri di pace: i bambini di tutte le etnie raccontano la pace” i piccoli di Tolentino hanno espresso pensieri semplici, immediati, per il superamento del concetto di “straniero” e la sua trasformazione in una occasione di crescita per tutti. L'amministrazione comunale ha cercato di fare proprio questo sentimento, anche con gesti semplici: da tempo nelle mense gestite dal Comune (scuole, asili e Casa di riposo) ci siamo indirizzati verso i prodotti del Commercio Equo e Solidale. Entro pochi giorni partirà la Consulta degli Immigrati, costituita per la maggior parte dagli stessi cittadini stranieri.

Essa ha il compito di individuare tutte le iniziative da assumere per favorire la migliore accoglienza e la più efficace integrazione sociale ed economica dei cittadini immigrati nella nostra comunità.

Per fornire un ulteriore servizio, è stato aperto lo Sportello del Mediatore Culturale, gestito con la diretta partecipazione degli immigrati, con il compito di fornire informazioni e riferimenti amministrativi a favore degli stranieri. Gli operatori sono i rappresentanti delle comunità più rappresentative presenti sul territorio.

Il comune ha predisposto un Progetto unitario di interventi: “Intercultura e lingua italiana”.

Il progetto scaturisce dalle proposte avanzate da parte delle Associazione e degli Istituti d'Istruzione cittadini e rappresenta la sintesi di interventi articolati e diversificati che garantiscono la trattazione delle problematiche relative all'apprendimento ed al consolidamento della conoscenza della lingua e della cultura italiane. Gli interventi sono stati progettati al fine di garantire il soddisfacimento dei principali interessi e la diversificazione in relazione all'età, alla provenienza ed alla promozione dei destinatari delle iniziative.



Comune di Jesi

Formazione, informazione e solidarietà

Sin dalla sua costituzione l'attività della Consulta per la Pace di Jesi è stata indirizzata seguendo due linee guida:

la formazione e l'informazione e i progetti di solidarietà.

Nel corso del 2003 sono stati concessi contributi a Emergency: finanziamento annuale, a partire dal 2002, finalizzato al mantenimento per un mese della corsia pediatrica dell'ospedale di Emergency a Kabul.

Collettivo Donne di Matagalpa: sostegno al progetto di alfabetizzazione della piccola comunità nicaraguense di Matagalpa, destinato a circa 20 bambini (in corso da tre anni)

Bottega Regionale “Nuova Jerusalem”- Municipio Autonomo Riccardo Flores Magon- territorio Ocosingo-Chapas (Messico): sostegno alla realizzazione di un sistema autonomo di fornitura e commercializzazione nelle regioni indigene del Chapas

Raccolta generi di prima necessità e di medicinali destinati al Burkina Faso e ai Missionari Comboniani

Attività di informazione e sensibilizzazione per la costruzione di una Cultura di Pace e di rispetto dei Diritti Umani.

Sostegno alla realizzazione della Mostra “I costruttori di Pace del XX secolo: Ghandi, Luther King, Ikeda” – dal 8 al 20 dicembre presso la Sala del Palazzo della Signoria. Concerto della “World Youth Orchestra per la Pace” 8 dicembre 2003 – al teatro Pergolesi – Tour della Pace che dal 8 al 23 dicembre ha toccato Jesi – Roma – Betlemme e Ramallah.

Cesare Procaccini (Comunisti Italiani)

Oggi dobbiamo uscire dall'ipocrisia e dall'elenco delle cose da fare, perché in realtà l'illusione che il terrorismo internazionale si potesse sconfiggere con la guerra è svanita. Il terrorismo è più forte, la guerra non è cessata, la strage di militari italiani in Iraq, di quelli polacchi e di tanti civili è lì a dimostrarlo. La teoria e la pratica della guerra preventiva hanno evidenziato le caratteristiche del “nuovo” ordine internazionale. Infatti dopo la fine dell'Urss, questo conteso è stato dominato da una nuova e reiterata concezione da parte degli Stati Uniti d'America di supremazia totale sul mondo: militare, economica e strategica. La guerra in Iraq ha tutti e tre questi connotati: in primo luogo supremazia militare che non solo fa a meno dell'Onu ma anche della Nato; supremazia economica che ipotizza la proprietà delle risorse energetiche, in particolare gli immensi giacimenti petroliferi iracheni con vere e proprie forme di tipo neocolonialista; supremazia strategica che si concretizza con un posizionamento di lungo periodo in quella regione medio orientale-asiatica e con una competizione “vittoriosa” su altri paesi capitalisti, primi fra tutti Francia e Germania. In tutto ciò il Governo italiano ha avuto ed ha una totale subalternità agli Stati Uniti d'America, con una involuzione filo-americana mai vista. La contrarietà di Francia e Germania non è bastata a fermare la guerra, la divisione dell'Europa è un altro degli effetti perseguiti dall'amministrazione statunitense. Ciò richiama la necessità delle forze politiche democratiche europee ad agire per una effettiva unità politica, economica e militare europea, che destini risorse economiche per debellare le malattie, per abbassare i livelli di inquinamento per risolvere i problemi della fame e della sete.

Comune di Urbino

La Carta della Terra

Urbino è sempre stata città aperta alle esperienze, un centro culturale che fin dal Rinascimento ha seguito con grande curiosità intellettuale ciò che avveniva intorno a sé. Prima il riconoscimento UNESCO di città patrimonio dell'Umanità. Poi il 2 luglio 2001 la città di Urbino ha ospitato per l'Italia la presentazione della Carta della Terra da parte di Mikhail Gorbaciov, Premio Nobel per la Pace e Presidente dell'Associazione non governativa Green Cross International. L'Italia, tante Istituzioni e tanta gente hanno potuto conoscere i principi ed i valori su cui si fonda la Carta della Terra, documento emerso dalla Conferenza di Rio del 1992

Nella medesima giornata di inizio luglio è stata lanciata la Dichiarazione di Urbino, attraverso la quale i rappresentanti diretti dei cittadini e delle istituzioni di base della Repubblica Italiana (Comuni, Province e Regioni), hanno dichiarato di aver preso visione del Progetto "Carta della Terra" e hanno fatto propri i principi in essa contenuti, adottandoli come fondamento di un'etica nuova da porre a base del governo dello sviluppo delle rispettive comunità.

È questo il chiaro messaggio contenuto nella Carta della Terra. I fatti dell'11 settembre 2001 hanno reso drammaticamente chiaro che viviamo in una comunità di "piccole dimensioni". Non è più possibile pensare che esistano tragedie e problematiche che non ci riguardano, che non influenzano la vita quotidiana di ognuno di noi. Nel giugno 2002 Urbino ha ospitato una conferenza ricevendo in città alcuni dei maggiori promotori della diffusione della "Carta della Terra" nel mondo.

Dal 26 al 30 giugno 2003 la città ha quindi ospitato la conferenza "Carta della Terra in Azione". L'appuntamento è stato l'unica iniziativa, su scala mondiale, organizzata ufficialmente dal Comitato "Carta della Terra" con sede a Washington assieme al Comune di Urbino, per fare il punto della situazione in merito alla diffusione dei principi della "Carta" e prefigurare i progetti futuri da realizzare su scala internazionale. Ad Urbino si sono incontrati oltre 100 studiosi, provenienti da diverse parti del mondo.

Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia

La valigia della memoria

In alta Valmarecchia i temi della pace, della non violenza e dei diritti umani, sono sempre stati legati alla "memoria locale" e cioè all'orribile vicenda vissuta dalle nostre popolazioni con la strage nazifascista di Fragheto (Castel delci) del 7 aprile 1944, nella quale furono trucidate 30 persone, in gran parte bambini ed anziani.

Le istituzioni locali, le scuole, da molti anni, promuovono iniziative per tenere vivo il ricordo di Fragheto: questo sia come atto doveroso verso le vittime, le loro famiglie, che come momento di riflessione, approfondimento, sui valori costituzionali del ripudio della guerra, del rispetto della dignità dell'uomo, della non violenza.

Ancor prima dell'istituzione, a livello nazionale, del "giorno della memoria", l'anniversario della strage di Fragheto è stato dichiarato "giornata di vaccinazione contro la guerra". Su Fragheto la Scuola elementare di Castel delci ha svolto un'importante lavoro di ricerca storica ed ha ideato "La valigia della memoria": si tratta di una valigia che sta girando in tutt'Italia, nei luoghi vittime di stragi nazifascista, per raccogliere le tante tragiche vicende vissute dal popolo italiano.

E a Fragheto si sono ritrovati gli enti locali, gli istituti scolastici, gli istituti di ricerca sulla storia della resistenza di Pesaro e di Rimini, le associazioni pacifiste, numerosi cittadini, per dar vita ad una struttura, ad un'organizzazione permanente per promuovere una cultura di pace.

Nell'anniversario della proclamazione della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo"..... è nata la Scuola di Pace di Fragheto.

Le attività della scuola saranno portate avanti da un'associazione di volontariato appositamente costituita denominata Il Borgo della Pace e si svilupperanno in tre direzioni:

- ricerca storica locale
- formazione (con particolare riferimento ai formatori, sia in ambito scolastico che nelle organizzazioni associative, dello sport, del tempo libero)
- iniziative.

Tra le prime iniziative programmate per l'anno 2004, un ciclo di conferenze "I grandi pensatori della pace" (si è già svolto un primo incontro su San Francesco) ed una iniziativa - che avrà cadenza annuale - "Finestre sul mondo"; con quest'ultimo progetto si intende affrontare in particolare il tema dei diritti umani, esaminandolo di volta in volta in relazione ad uno specifico paese od area geografica.

Comune di Gradara

Marcia della pace e dei diritti

Il 24 febbraio 2003 il Consiglio comunale di Gradara, riunito in seduta straordinaria, su richiesta di capignippo consiliari, per esprimere sostegno alle iniziative del Sindaco a favore della pace nel mondo, decideva anche di promuovere ulteriori iniziative in grado di esprimere il sentimento di pace della comunità gradarese, promuovendo tra l'altro la marcia della pace e dei diritti dei popoli.

Oltre al Comune di Gabicce Mare, il cui Consiglio comunale aveva adottato analogo provvedimento in favore dell'organizzazione di una marcia della pace, hanno espresso adesione ai motivi e alle finalità della marcia anche i comuni di Pesaro, Cattolica, Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, Riccione.

La Comunità di Gradara, dal 5 al 20 ottobre, ha ospitato una Scuola di pace per 10 ragazze e ragazzi palestinesi e israeliani, accompagnati da 10 educatori.

L'iniziativa è stata ispirata dalla Casa della pace di Pesaro, la Mezza Luna Rossa Palestinese e altre associazioni di Gradara e della Valconca e coordinata dal Comune di Gradara con la collaborazione dei Comuni che hanno promosso la Marcia della pace e dei diritti del 21 aprile (Cattolica, Riccione, San Giovanni in Marignano, Pesaro, Gabicce Mare e Misano Adriatico) nonché Fano, i Comuni dell'Unione Pian del Bruscolo e Jesi, delle province dei Pesaro Urbino e Rimini e delle regioni Marche ed Emilia Romagna.

La scuola gestita dall'Associazione israeliano-palestinese Windows for Peace, ha il titolo *Youth coping with the situation* (la gioventù si misura con la situazione) e si propone di far comprendere e gestire ai giovani le molte ragioni di un conflitto che, solo dall'accettazione reciproca delle ragioni e dei diritti di ogni popolo e di ogni cultura, può essere gestito e superato, nella prospettiva della convivenza e della cooperazione, nelle terre di Palestina ed Israele, di due popoli e di due stati.

L'Associazione, pur tra molteplici difficoltà, pubblica "Windows", l'unica rivista bilingue esistente (ebraico e arabo), scritta dalle ragazze e dai ragazzi dei due popoli.

È nelle intenzioni dell'amministrazione comunale istituire la Sezione nazionale dell'Associazione Windows for peace, con sede in Gradara, ritenendo di percorrere in tal modo il percorso intrapreso per dare un contributo per l'affermazione della pace e dei diritti dei popoli, sicuri di interpretare la volontà della Comunità di Gradara.

Comune di Urbania

Il mese della pace

Quest'anno, in occasione del 60° anniversario del tragico bombardamento della nostra città che ha provocato la morte di 250 persone e centinaia di orfani e sfollati e nel particolare contesto storico che viviamo, denso di nuovi pericoli, la comunità di Urbania ha sentito il dovere di costruire una manifestazione di più grande portata e significato.

Numerose le iniziative programmate da gennaio, proclamato mese della pace.

Pubblicazione del libro e del video con le testimonianze dei sopravvissuti al bombardamento.

Celebrazione e cerimonia ufficiale alla presenza di autorità politiche di livello nazionale.

Convegno "La cultura della pace" (con grandi personaggi del mondo dell'arte e della cultura)

Convegno "La Geopolitica delle guerre e gli organismi internazionali" con esperti del settore.

Convegno "L'impegno civile nelle guerre e il volontariato internazionale" (saranno presenti le principali Organizzazioni non governative che operano in guerra)

Mostre fotografiche nei luoghi del bombardamento e in luoghi significativi della città (con materiale di noti fotografi nazionali)

Rassegna cinematografica di film sulla pace e sulla guerra con la presenza di due registi.

Incontro "Le religioni e la pace" con rappresentanti di diverse confessioni

Altre iniziative collaterali: concorso di poesie e video sulla pace per le scuole, incontro pubblico con gli immigrati, giornata del volontariato locale, dibattito sul bombardamento con gli storici locali, omaggio a Sandro Pertini

Raccolta fondi per il progetto "Uganda" (per la costruzione di scuole e di pozzi)

VERSO I NUOVI STATUTI

Partecipazione, rappresentanza e governo del territorio. A Jesi una riflessione comune sullo stato dei lavori per le nuove carte statutarie delle Regioni

Riusciranno le Regioni italiane ad approvare i nuovi Statuti entro la fine della legislatura? L'entusiasmo che aveva accompagnato l'avvio della riforma sembra lasciare il posto a qualche preoccupazione e le Regioni avvertono l'esigenza di confrontarsi e di fare il punto sui lavori di riscrittura delle carte statutarie. Lo hanno fatto a Jesi, nel corso del convegno promosso dal Consiglio regionale delle Marche, dalla Conferenza dei Presidenti dei Consigli, dal coordinamento delle Commissioni Statuto e dalla commissione Statuto delle Marche. Sono poche le Regioni in dirittura di arrivo. Pochissime - ha detto il Presidente del Consiglio regionale delle Marche Luigi Minardi - al punto che sembra prevalere uno stato di rassegnazione per un processo di riforma che, a dieci anni dal suo avvio, non è ancora stato completato. Ci sono state, è vero, tappe importanti come l'elezione diretta dei Presidenti, ma oggi il processo riformatore sembra scontrarsi con resistenze e pratiche neocentraliste e con la mancanza di una visione chiara. Si potrebbe dire - ha spiegato Minardi - che il sistema della rappresentanza non riesce ad avere una giusta rappresentazione di sé, ancora. "Di qui il rischio di una risposta sbagliata e populista alla crisi della democrazia rappresentativa. Da una parte l'ultra esemplificazione di chi pensa di risolvere tutto esclusivamente con l'elezione diretta del presidente della Regione, dall'altra una iper produzione di strutture che può portare ad una situazione ancora più confusa".

Preoccupazioni condivise dalle Presidente della Commissione Statuto delle Marche, Silvana Amati, che ha ripercorso l'evoluzione storica del concetto di federalismo, citando, fra gli altri, Machiavelli, quando sosteneva che "la libertà si conserva tenendovi sopra le mani, impedendo la formazione di leggi da parte di Parlamenti lontani dai destinatari, in modo che ciascun popolo mantenga i propri usi, le proprie abitudini e le proprie leggi presso di sé, in sede locale".

Per arrivare alle difficoltà del presente, per le quali, secondo la Amati "manca forse anche tra noi una piena comprensione dei termini se è vero, che in molte regioni del centro e del sud nelle inchieste condotte risulta che i cittadini sentono astratto il nostro percorso e non vivono che marginalmente le tematiche che stanno nelle carte statutarie".

Motivi di riflessione anche in Calabria. Li ha espresse il presidente della Commissione Statuto Paolo Naccarato. "Nonostante siamo stati i primi ad approvare in doppia lettura il nostro nuovo Statuto, dopo il ricorso del Governo davanti alla Corte costituzionale nutriamo anche qualche preoccupazione di riuscire a fare in tempo, ed in particolare le preoccupazioni crescono ove la Corte dovesse accogliere i motivi del ricorso presentato dal Governo. È una evenienza, non c'è nessuna certezza, ma noi confidiamo in un esito positivo, tanto che stiamo già in una fase abbastanza avanzata della preparazione della nuova legge elettorale".

E Roberto Cota, presidente del Consiglio regionale del Piemonte ha rivendicato la responsabilità in questa legislatura "di far vedere che il federalismo e il trasferimento delle competenze legislative ce lo meritiamo. Questa responsabilità va esercitata, perché non approvare gli statuti nella settima legislatura vuol dire poi non avere più l'autorevolezza per poter pretendere di avere più competenze, e un vero e risolutivo trasferimento di funzioni".

Dei ritardi ha parlato anche Giuseppe Tagliente, presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo. "Potrebbero inficiare il risultato da tutti sperato di concludere questa legislatura, che pure era stata definita costituente. Mi rendo perfettamente conto che gli statuti, come le costituzioni, possono arrivare a conclusione solo se ed in quanto vi è l'humus, vi è la convergenza, vi sono le condizioni".

Passando ai temi specifici che sono al centro del dibattito sugli Statuti Gaetano D'Ercole, Presidente della Commissione della Campania, ha ribadito l'importanza



della scelta dell'elezione diretta del presidente. E ha richiamato l'esigenza di mantenere una qualche forma di controllo, che non sia soltanto quella interna. "I piccoli Comuni in particolare, da quando sono scomparsi i Co.Re.Co. vanno allo sbando, sono privi di qualsiasi tipo di controllo di legittimità"

Cesare Procaccini, consigliere regionale delle Marche per i Comunisti Italiani ritiene che "si possano creare quelle alleanze necessarie affinché il popolo, l'elettore, il corpo elettorale possa indicare il presidente e il Consiglio, nella sua autonomia, ma con il vincolo forte dell'indicazione popolare, debba, possa eleggere il presidente e la Giunta regionale".

Sui lavori della commissione marchigiana si è soffermato il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Roberto Giannotti, che ha dichiarato di non condi-

videre la prima parte della bozza statutaria elaborata, a causa del mancato riferimento al valore della sussidiarietà orizzontale, del ruolo dell'impresa, del ruolo della famiglia, del ruolo del pluralismo da garantire. Ma per il resto "l'attività della Commissione Statuto è stata caratterizzata, anche durante la fase della consultazione, da momenti di alto confronto e di dibattito proficui".

Della necessità di un richiamo alle tradizioni cristiane ha parlato Fabrizio Grandinetti, consigliere segretario delle Marche. "Forte è la tradizione cristiana nelle Marche, in Europa e in Italia e non mettercelo offende non il mondo cristiano ma il mondo cristiano e laico, offende tutti, perché è un falso storico".

Grandinetti ha poi ribadito la sua contrarietà all'aumento del numero dei consiglieri regionali.

Secondo il Presidente delle Marche Vito D'Ambrosio le Regioni litigano fra di loro per dividersi quello che non sanno ancora che cosa sarà. "La divisione delle materie per competenze concorrenti fra Governo centrale e Governi regionali è fonte di una notevole conflittualità istituzionale che va davanti alla Corte. Dobbiamo porci il problema di un Governo che contemporaneamente presenta la riforma di proposta istituzionale della devoluzione e continua ad attribuire a sé la concreta erogazione di risorse per gli asili nido, per il turismo, per i servizi sociali".

Altro tema al centro del dibattito è quello relativo al sistema elettorale. Non circolano tra le Regioni - la valutazione è di Angiolina Fusco Perrelli presidente del Consiglio regionale del Molise - molte tentazioni di percorrere soluzioni estreme, orientate verso il ripristino del proporzionale puro o verso una accentuazione dell'elemento maggioritario.

E Piero Pizzi, Presidente della Commissione Statuto della Regione Toscana, ha richiamato alla centralità del Consiglio che "in questi trenta anni non ha mai avuto un ruolo forte. Occorrono strumenti per la conoscenza e il controllo dell'azione della Giunta e dell'Amministrazione, di comunicazione nei confronti dei cittadini, altrimenti la rappresentanza è destinata a non concretizzarsi".

L'esperienza emiliana è stata illustrata dal presidente della Commissione Statuto Paolo Zanca. A differenza di altre realtà, a Bologna la Commissione ha affrontato subito il tema della forma di governo. "Da un lato c'è l'Esecutivo, dall'altro l'Assemblea legislativa. Il presidente della Giunta regionale, viene eletto direttamente, ma non è più possibile votare un presidente e un partito di un altro schieramento. Quindi è sicuramente un presidente nella sua coalizione".

Si è parlato molto, anche nelle Marche, della possibilità di istituire un Consiglio dell'Economia e del Lavoro a livello regionale. Ignazio Lumia, direttore dei rapporti istituzionali all'Assemblea Siciliana, ha ricordato che il Crel siciliano, costituito nel 1988, nel 2001 è stato soppresso nel silenzio generale. "Era divenuto un organo burocratico e di difficile gestione, praticamente una specie di "cimitero degli elefanti".

Carlo Lucarelli, dell'Assindustria marchigiana, ne ha invece ribadito l'importanza. "Quello è il luogo in cui le rappresentanze economiche e sociali, opportunamente informate dalle strutture regionali competenti, possono e devono esprimere il loro parere, dare il loro contributo che, ovviamente, è puramente consultivo, poi la responsabilità delle decisioni attiene strettamente alla politica e nessuno vuole attribuirsi questo ruolo. Ma in questa fase è assolutamente necessario che si sviluppi questo ruolo di consultazione e quindi di partecipazione di un organismo come il Crel".

Il problema degli Statuti - ha detto Guido Castelli, consigliere regionale delle Marche è quello della decisione. "Questo la società si attende da noi. Si avverte anche una certa lontananza rispetto ad alcuni argomenti che noi stiamo affrontando, mentre è forte l'attesa di chiarezza per quanto riguarda i meccanismi decisionali. Questo dovrebbe essere lo sfondo: chi decide, come si decide, i tempi della decisione, l'efficacia della decisione".

David Favia, vicepresidente della commissione Statuto delle Marche ha affermato che "Questa divinizzazione del capo dell'Esecutivo eletto dal popolo non convince



e un pochino spaventa pure. Quindi invito, primi tra tutti i miei colleghi, a riflettere su questa cosa: governabilità sì ma strapotere dell'Esecutivo no". E sulla questione dei controlli ha detto di essere contrario alla subordinazione politica di alcuni enti rispetto ad altri. "Meglio controllo tecnico che eviti agli enti, soprattutto locali, di spadroneggiare".

Francesco Massi, consigliere regionale marchigiano del Ccd si è detto d'accordo con "la teoria dei due soli e i due soli che splendono devono essere il presidente e il Parlamento regionale, con pari dignità" e "solo con l'elezione diretta è possibile costruire l'altro sole che deve splendere, che è quello del Parlamento regionale".

Non contrario all'elezione diretta Attilio Fontana, Presidente Consiglio regionale della Lombardia e Coordinatore Conferenza presidenti dei Consigli regionali. "A condizione che ci sia la possibilità di fare una scelta per qualunque tipo di forma di governo perché la forma di governo consentita dalla Costituzione nel caso della elezione diretta non è presidenzialista. Ma ormai non ci sono più le condizioni per andare verso una scelta diversa".

Un ultimo punto toccato da Fontana nelle conclusioni è quello relativo al voto di investitura. "Oggi il presidente viene eletto, insieme a un programma. Nessuna possibilità di indirizzo da parte del Consiglio regionale esiste, un indirizzo politico sarebbe contrario addirittura alla Costituzione, perché il programma è l'unico indirizzo del Presidente della Giunta. Se si potesse introdurre l'approvazione del programma non sarebbe una sorta di investitura ma sarebbe un modo per cercare di far sì che il programma non sia più soltanto del presidente e del corpo elettorale ma diventi anche del Consiglio".

Alcune osservazioni tecniche, infine, dal mondo universitario. Roberto D'Alimonte, ordinario a Firenze ha osservato che la "legge Tatarella" ha funzionato sostanzialmente bene. "Possiamo dire che il bipolarismo italiano si è affermato pienamente. e, addirittura, la concentrazione bipolare dei voti è superiore, nelle regioni meridionali, rispetto alle regioni settentrionali. La frammentazione, invece, non è diminuita".

Antonio Agosta, docente a Roma, ha analizzato "il colpo di genio, l'inventiva politica della legge elettorale del 1995. Attraverso il meccanismo del listino e del premio la legge proporzionale preesistente, è stata trasformata in una legge maggioritaria.

È però una proporzionalità che si preoccupa di garantire un corretto rapporto di equilibrio tra i gruppi politici, tra le liste politiche in competizione. Sacrifica invece la rappresentanza dei territori".

Seduta del 2 luglio

Discusso il rinnovo della concessione all'Api

Il Consiglio ha trattato un unico punto: il rinnovo della concessione alla raffineria API di Falconara. A base del dibattito la mozione presentata da Castelli (AN), Cecchini (Sinistra Democratica), Ciccioli (AN), Gasperi (AN), Massi (CCD), Novelli (AN), Pistarelli (AN), Romagnoli (AN), Trenta (FI), Viventi (CDU), Ceroni (FI). Sono state presentate successivamente più proposte di risoluzione. Due quelle approvate. Nella prima, a firma di Franceschetti (DS), Ricci (PRC), Luchetti (Margherita), Rocchi (SDI), Procaccini (PDCI), votata a maggioranza, si "approva il percorso seguito dalla Giunta regionale che ha portato alla sottoscrizione del protocollo di intesa ed al rinnovo con prescrizioni della concessione API". Inoltre, in essa si auspica "che la Provincia di Ancona ed il Comune di Falconara sottoscrivano il protocollo di intesa e partecipino alla Commissione tecnica permanente di cui all'art. 12 del protocollo stesso". Nella seconda risoluzione, a firma dei consiglieri Massi (CCD), Brini (FI), Cesaroni (FI), emendata ed approvata con voto a maggioranza, si "approva nei contenuti, il protocollo di intesa tra la Regione Marche e l'Azienda API in quanto vincola l'Azienda stessa ad un percorso di investimenti ed obblighi a tutela dell'occupazione, della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente". Inoltre vi si auspica "una adeguata ed efficiente organizzazione del comitato di vigilanza sulle procedure di cui sopra".

Seduta del 16 luglio

Approvata la legge sui tartufi

Una seduta dedicata per lo più alla trattazione di interrogazioni, ma in cui è stata anche varata una legge regionale per i tartufi. Durante i lavori, inoltre, è stata approvata la deliberazione, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, di convalida del consigliere regionale Modesti (DS). Due le interrogazioni del consigliere dei Verdi Moruzzi ("Incidente API del 7 febbraio 2002" e "Incidente API dell'8 marzo 2002") che hanno visto la replica dell'assessore regionale alla tutela e risanamento ambientale Amagliani. All'interrogazione di Procaccini e Martoni del PDCI ("Situazione azienda Fabercarta") ha risposto l'assessore regionale alle politiche del lavoro Ascoli. Trattata in seduta segreta l'interrogazione dei DS Avenali e Amati sull'azienda ospedaliera di Torrette", così come quella del consigliere di "Sinistra Democratica" Cecchini sulla condotta idrica di Fabriano. Ancora all'assessore Ascoli è andato il compito di rispondere in merito all'interrogazione ("Situazione a rischio per i dipendenti della società Foodinvest di San Benedetto del Tronto") dei consiglieri del PDCI Procaccini e Martoni. Sempre sua la risposta, per una parte, insieme con quella, per un'altra parte, del collega assessore regionale all'agricoltura Silenzi, all'interrogazione del DS Avenali ("Situazione Vinimar di Camerano, conseguenze sul personale dipendente e sulla vitivinicoltura marchigiana"). L'assessore regionale Amagliani ha risposto ad altre due interrogazioni: una di Mollaroli dei DS ("Fatto gravissimo accaduto a un viaggiatore alla stazione ferroviaria di Fano il giorno 12 aprile 2003"); l'altra di Cecchini di "Sinistra Democratica" ("Privatizzazione delle attività e dei servizi dell'aeroporto regionale"). Come già detto, in questa seduta il Consiglio ha approvato un provvedimento di legge regionale che si riferisce ai tartufi. All'ordine del

giorno erano state iscritte, unificate, la proposta di legge, ad iniziativa della Giunta ("Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1987, n. 34 in materia di tutela e valorizzazione dei tartufi"), e la proposta di legge, ad iniziativa del consigliere dei Verdi Moruzzi ("Norme per la salvaguardia della tartuficoltura"). Dopo la relazione di maggioranza di Benatti e la relazione di minoranza di Gasperi ed il relativo dibattito, la votazione finale ha dato un risultato a maggioranza per le nuove norme regionali in materia.

Seduta del 23 luglio

Dibattito sul servizio radiotelevisivo

Un dibattito sul ruolo del servizio radiotelevisivo ha impegnato il Consiglio per la maggior parte della seduta. Scaturita intorno ad una mozione ("Sul ruolo del servizio radiotelevisivo"), presentata da Amagliani (PRC), Silenzi (DS), Procaccini (PDCI), Ascoli (Margherita), Moruzzi (Verdi), la lunga discussione su questo punto non è giunta alla votazione di alcuna risoluzione. Approvata nel corso dei lavori all'unanimità la proposta di legge, ad iniziativa della Giunta, che introduce norme in materia di ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione e di diritto all'informazione sugli atti amministrativi, relatori nominati Modesti (maggioranza) e Grandinetti (minoranza). Approvato, inoltre, all'unanimità un ordine del giorno relativo all'argomento, a firma di Modesti (DS) e Romagnoli (AN), con cui si impegna la Giunta ed il direttore del Bur "ad adottare i provvedimenti necessari affinché siano evidenziati gli atti amministrativi a contenuto generale e quelli attuativi di piani e programmi approvati dal Consiglio regionale". Sospeso, invece, per mancanza del numero legale, dopo la relazione di maggioranza della Benatti, quella di minoranza di Gasperi e la relativa discussione generale, l'esame della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, di approvazione del programma obiettivo triennale dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare 2003-2005.

Seduta del 28 luglio

Programma triennale per il settore agroalimentare

Il Consiglio ha ripreso, con la votazione sugli emendamenti, l'esame, iniziato nella precedente seduta, della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, riguardante il programma obiettivo triennale dei servizi di sviluppo del sistema agroalimentare 2003-2005, relatrice di maggioranza Benatti e di minoranza Gasperi. Il provvedimento è stato approvato a maggioranza. Relatore di maggioranza Modesti e di minoranza Massi, ha ricevuto un'approvazione unanime la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, con cui la Regione aderisce al Consorzio per l'alta formazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in diritto amministrativo. Ripreso anche il dibattito, avviato nella precedente seduta, sul ruolo del servizio radiotelevisivo. Ha avuto l'approvazione del Consiglio, con l'assenza dei gruppi di opposizione di centro destra che avevano espresso il loro dissenso in precedenza, una proposta di risoluzione sull'argomento trattato, a firma dei consiglieri Benatti (Margherita), Amagliani (PRC), Moruzzi (Verdi), Tontini (DS), Procaccini (PDCI), Rocchi (SDI), Cecchini (Sinistra democratica). Nel testo, tra l'altro, si "invita il Corecom a vigilare sul pluralismo dell'informazione anche attraverso un apposito monitoraggio; il Presidente della Giunta regionale e il Presidente del Consiglio ad assumere tutte le iniziative a livello regionale e nazionale, affinché venga garantito il ruolo di servizio pubblico del TGR Marche". Preso atto,

poi, "che il Senato ha dato il via libera al ddl Gasparri sulla riforma del sistema radio-televisivo", si invita la Camera dei deputati "a correggere la legge". Nel documento, inoltre, viene espressa "grave preoccupazione e totale contrarietà alla previsione di meccanismi che prevedono ammortizzatori sociali (cassa integrazione) nei settori produttivi della comunicazione", perchè "ciò presuppone rischi concreti per l'occupazione dei dipendenti RAI in un disegno di ridimensionamento e impoverimento dell'azienda". Approvata, infine, una mozione di diversi consiglieri con cui si aderisce "alla 5° Assemblea dell'Onu dei Popoli, avente come tema di discussione "Il ruolo dell'Europa nel mondo", che si svolgerà a Perugia dal 4 al 12 ottobre 2003, ed alla nuova edizione della Marcia per la Pace Perugia-Assisi, che si svolgerà domenica 12 ottobre 2003".

Seduta del 10 settembre

D'Ambrosio relaziona su sicurezza e legalità

Interrogazioni, bilancio consuntivo del Consiglio, comunicazioni del Presidente della Giunta sulla situazione dell'ordine pubblico nelle Marche, sono, in sintesi, le varie fasi dei lavori assembleari del 10 settembre. L'assessore regionale alla Sanità Augusto Melappioni ha risposto in aula all'interrogazione di Carlo Ciccioli di AN (ad oggetto: "Difficile situazione in cui si trovano i pronto soccorso delle Marche"); del consigliere di FI David Favia (su "Emergenza del pronto soccorso di Torrette"); di Luigi Viventi del CDU ("Monitoraggio e bonifica siti inquinati da amianto"). All'interrogante Pietro D'Angelo dei Verdi, in merito ai disordini avvenuti al termine della partita di calcio Sambenedettese-Teramo svoltasi a San Benedetto del Tronto il giorno 2 febbraio 2003, ha fornito ragguagli il Vice Presidente della Giunta regionale Gian Mario Spacca. Trattata in seduta segreta una interrogazione di Cristina Cecchini di Sinistra Democratica sul Lancisi. Il Vice Presidente del Consiglio regionale Sandro Donati ha svolto la relazione sulla proposta di atto amministrativo, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, relativa al conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2002 del Consiglio regionale, approvato a maggioranza. Infine, Vito D'Ambrosio, Presidente della Giunta regionale, ha fatto una relazione sulle iniziative svolte e sulle priorità di intervento per l'anno 2003, in ordine alla legge regionale 24 luglio 2002, n. 11 (art. 2), concernente "Sistema integrato per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità".

Seduta del 24 settembre

Una mozione sulla riforma della scuola

Presidente di Giunta ed Assessori regionali impegnati a rispondere in aula alle interrogazioni presentate dai Consiglieri, nella prima parte dei lavori del 24 settembre. Il Presidente Vito D'Ambrosio ha dato informazioni intorno ai quesiti posti da Carlo Ciccioli di AN con la sua interrogazione (su "vendita delle azioni della Società interporto s.p.a. controllata dalla SVIM Società della Regione Marche"). D'Ambrosio ha risposto in seguito nella seduta anche ad una interrogazione di Fabio Pistarelli di An (con oggetto: "Servizio trasporto pubblico locale- Attuazione seconda fase di servizi minimi collegamenti urbani provincia di Macerata"); e ad un'altra di Cristina Cecchini di Sinistra Democratica

sul commissariamento della Fondazione Rossini. All'interrogazione di Cesare Procaccini e di Gabriele Martoni del PDCI (con oggetto: "Situazione a rischio del torrente Lama nei comuni di Castel di Lama e Castorano") ha dato risposta l'assessore regionale ai lavori pubblici e tutela del suolo Giulio Silenzi, il quale ha trattato anche l'interrogazione di Luigi Viventi del CDU, con oggetto: "Comune di Senigallia - Problematrice relative alla adozione dello studio di inquadramento operativo (SIO)". Svoltata in seduta segreta l'interrogazione (su "riordino della sanità marchigiana") dovuta all'iniziativa dei consiglieri di FI David Favia, Roberto Giannotti, Ottavio Brini, Enrico Cesaroni, Fabrizio Grandinetti, Remigio Ceroni, Umberto Trenta. L'assessore regionale alle politiche dell'istruzione scolastica Marcello Secchiarioli ha poi affrontato, nella risposta, i temi toccati da due interrogazioni: una, di Remigio Ceroni di FI (su "ripartizione delle risorse finanziarie fondi nidi art. 70, legge 448/2001"); l'altra, del Verde Pietro D'Angelo (ad oggetto: "Riduzioni di classi e/o plessi scolastici in area montana"). L'interrogazione di Procaccini e Martoni del PDCI ("Stabilimento di Ascoli Piceno") ha visto la replica dell'assessore regionale Ugo Ascoli. Sempre Ascoli ha risposto all'interrogazione dei consiglieri di FI Giannotti, Cesaroni, Brini, Ceroni, Favia, Trenta (su "affondamento cargo Nicole al largo della riviera del Conero - Iniziative assunte dalla Giunta regionale"). Compito dell'assessore regionale alla sanità Augusto Melappioni, infine, quello di fornire notizie in merito a tre interrogazioni: la prima, dei consiglieri di FI Giannotti, Ceroni, Brini, Cesaroni, Trenta, Grandinetti (su "divieto di utilizzo delle autoambulanze per il trasporto di malati tumorali ed altri"); la seconda, di Luigi Viventi del CDU (su "lista d'attesa neurochirurgia"); la terza, di Carlo Ciccioli di An, riguardante l'utilizzo dell'eliambulanza.

Voto unanime è stato dato alla proposta di deliberazione, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza (relatore il Vice Presidente Sandro Donati), di ulteriore proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione consiliare d'inchiesta concernente gli atti e le procedure seguite nell'affidamento del servizio di predisposizione di 40 giornate di corsi seminariali per donne imprenditrici ai sensi della legge 215/92. Due le mozioni all'ordine del giorno sui temi della scuola italiana: una, di Procaccini e Martoni del PDCI ("Controriforma scolastica"); l'altra, dei DS Adriana Mollaroli, Giulio Silenzi, Fausto Franceschetti, Marcello Secchiarioli, Silvana Amati, Roberto Tontini, Ferdinando Avenali ("Tagli agli organici delle scuole di ogni ordine e grado previsti dal Ministro Moratti").

Al termine del dibattito è stata messa ai voti la prima, con un risultato a maggioranza. Il documento approvato esprime "netta disapprovazione rispetto alla decisione del Governo in materia scolastica". Occupato il resto della seduta dall'esame della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, concernente la modifica del Piano di sviluppo rurale (PSR) 2000-2006 Regione Marche, redatto ai sensi del Reg. (CE) 1257/99, relatore di maggioranza Avenali e relatore di minoranza Gilberto Gasperi. L'atto ha ricevuto un voto positivo a maggioranza.

Seduta del 1° ottobre

Risoluzione sullo stato dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone terremotate

Le strutture per gli sport invernali, lo stato dei finanziamenti per la ricostruzione post terremoto, il sistema scolastico marchigiano, il condono edilizio sono i temi

salienti trattati in Consiglio regionale nella seduta dell'1 ottobre. Sul primo argomento la discussione è iniziata avendo come riferimento le tre mozioni seguenti: quella dei consiglieri Francesco Massi (CCD), Fabio Pistarelli (AN), Ottavio Brini (FI), ad oggetto "Impianto di risalita - documento unitario dei Comuni di Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Sarnano e Ussita"; quella di Pistarelli (AN) su "problematiche inerenti la gestione degli impianti sciistici"; e, infine, quella di Umberto Trenta (FI), ad oggetto: "Impianti di risalita San Giacomo, Forca Canapine - documento unitario Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Cotuge". Al termine del dibattito su questo punto, è stata approvata a maggioranza una proposta di risoluzione, a firma di consiglieri di maggioranza e di minoranza (Fausto Franceschetti, Cristina Cecchini, Cesare Procaccini, Fabio Pistarelli, Lidio Rocchi, Marco Luchetti, Marco Amagliani, Francesco Massi, Ottavio Brini).

In tale documento, considerato che "lo sviluppo del turismo invernale rappresenta un punto qualificante per la crescita economica complessiva delle aree interne e quindi dell'intera regione", si impegna la Giunta a predisporre "una proposta legislativa di modifica della legge regionale n. 22/01"; "a prevedere nei successivi bilanci annuali e pluriennali finanziamenti finalizzati al completamento del programma di ammodernamento degli impianti sciistici", "prevedendo anche la realizzazione di sistemi di innevamento programmato". Sul tema della ricostruzione nelle aree terremotate, dopo l'illustrazione della mozione di Cesare Procaccini e di Gabriele Martoni del PDCI ("Mancati finanziamenti dello Stato per la ricostruzione post terremoto"), posta all'ordine del giorno, si è aperto il dibattito, conclusosi con l'approvazione all'unanimità di una proposta di risoluzione sottoscritta da consiglieri di maggioranza e di minoranza (Cesare Procaccini, Cataldo Modesti, Fabio Pistarelli, Ottavio Brini, Francesco Massi, Gian Mario Spacca, Marco Amagliani, Marco Moruzzi). Nel testo approvato, "preso atto della necessità di portare a compimento l'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1997 che ha colpito le Marche e l'Umbria", si impegna la Giunta regionale "a chiedere al Governo nazionale un finanziamento nella Finanziaria 2004, anche a carattere pluriennale, che consenta di completare la ricostruzione degli edifici destinati a prima abitazione e ad attività produttive, degli edifici pubblici strategici e dei beni culturali di maggior pregio".

È stata approvata con voto a maggioranza la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente le linee guida per la programmazione della rete scolastica del sistema scolastico marchigiano per l'anno scolastico 2004-2005, relatori Mollaroli (maggioranza) e Massi (minoranza). Unanime l'espressione favorevole dell'Assemblea verso la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta regionale, con criteri e modalità per la concessione per l'anno 2003 di incentivi alla gestione associata intercomunale di funzioni e servizi, in attuazione della legge regionale n. 2/2003, relatore di maggioranza Procaccini e di minoranza Massi.

Votata per parti separate, dopo un dibattito con le varie posizioni sul tema, la mozione dei consiglieri DS Fausto Franceschetti, Adriana Mollaroli, Cataldo Modesti, Silvana Amati, Roberto Tontini, Ferdinando Avenali, ad oggetto "condono edilizio".

In tale mozione, "premessi che nel definire la manovra finanziaria per il 2004 il Governo nazionale ha preannunciato il ricorso ad un condono edilizio con il fine di provvedere ad entrate 'una tantum'", considerato "che tale provvedimento, riguardante l'edilizia, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, interverrebbe in materia di esclusiva competenza legislativa regionale", si esprime "la più ferma contrarietà ad ogni forma di condono edilizio". Inoltre, si impegna la Giunta regionale in più direzioni, fra cui "pre-disporre il ricorso alla Corte Costituzionale contro l'ipotizzato intervento legislativo; a verificare la praticabilità di una proposta di legge, da approvare in Consiglio regionale, che annulli nella regione Marche gli effetti amministrativi di un eventuale condono edilizio".

Seduta del 15 ottobre

Approvato il rendiconto 2002

Due provvedimenti di particolare rilievo sono stati affrontati, tra gli altri, nella seduta del 15 ottobre: il rendiconto generale del 2002 e l'assestamento del bilancio 2003. Aprendo i lavori, il Presidente Minardi ha illustrato le ragioni della pubblicazione, nei Quaderni del Consiglio regionale, del libro di Don Italo Mancini "Le tre follie", ristampato in occasione del decennale della morte. Ciò rientra - ha detto Minardi - "in un progetto volto a far conoscere, o far conoscere meglio, alcuni pensatori del nostro tempo che nelle Marche sono nati e/o vi hanno operato". Successivamente è iniziata la trattazione di interpellanze ed interrogazioni, con le risposte dei componenti della Giunta regionale. L'assessore regionale alla sanità Augusto Melappioni ha risposto all'interpellanza di Fabio Pistarelli di An (ad oggetto: "assegnazione fondi - potenziamento strutture radioterapia e oncologia delle Marche"). All'interpellanza di Francesco Massi del CCD ("Dichiarazioni dell'assessore Amagliani su Quadrilatero spa") ed a quella di Luigi Viventi del CDU ("Adesione della Regione Marche alla Quadrilatero spa") ha replicato l'assessore regionale alla viabilità e trasporti Marco Amagliani, seguito dall'assessore regionale ai lavori pubblici e pianificazione territoriale Giulio Silenzi. Affrontata, poi, dall'Assemblea la situazione del settore cartario. Ciò sia con una interrogazione di Fabrizio Grandinetti (FI), ad oggetto: "Crisi dello stabilimento della Fabercarta (ex Cartiere Miliani) di Castelraimondo", su cui è intervenuto l'assessore Ascoli, sia con l'approvazione di una proposta di risoluzione, a firma dei consiglieri di maggioranza e di minoranza Grandinetti, Pistarelli, Luchetti, Martoni, Modesti, Cecchini, superando così due mozioni presentate, una, di Cesare Procaccini e di Gabriele Martoni del PDCI ("Situazione Fabercarta"), e, l'altra, di Pistarelli di AN ("Situazione Cartiere Castelraimondo"). Nel documento, votato all'unanimità, si esprime "piena solidarietà ai lavoratori che si sono mobilitati a difesa del posto di lavoro" e si sostiene "l'impegno delle OO. SS. per una soluzione seria e definitiva e per il mantenimento del sito produttivo e dei livelli occupazionali". Inoltre, si impegna la Giunta regionale "a convocare, in tempi rapidi, sia la proprietà della Fabercarta che il Gruppo Fedrigoni per dare una soluzione alla crisi dello stabilimento di Castelraimondo e, di conseguenza, riferire alle OO. SS. ed ai dipendenti quanto emergerà dalla suddetta iniziativa"; e "affinchè qualsiasi intervento di carattere pubblico sia condizionato alla predisposizione di un serio piano industriale che consenta il rilancio dell'impresa e la tutela dei tanti posti di lavoro". La parte della seduta dedicata dal Consiglio al sindacato ispettivo è terminata con la risposta dell'assessore Ascoli e del Vicepresidente della Giunta Spacca ad una interrogazione di Procaccini e Martoni del PDCI ("Situazione a rischio del distretto agro-alimentare di San Benedetto del Tronto"). È iniziata, quindi, la discussione generale intorno alle due proposte di legge, ad iniziativa della Giunta regionale, per l'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione per l'anno 2002 e per l'assestamento del bilancio 2003. La relazione di maggioranza di Luchetti e quella di minoranza di Castelli hanno preceduto il dibattito che ha visto l'approvazione a maggioranza del primo provvedimento. La votazione degli emendamenti e degli articoli dell'assestamento, invece, non è giunta a conclusione a seguito della verifica negativa del numero legale. Nel corso dei lavori, il Presidente D'Ambrosio ha svolto delle comunicazioni al Consiglio, con successiva discussione, in ordine alla nomina del presidente dell'autorità portuale.

PRIMA

Mollaroli presidente, Massi vice

La commissione consiliare permanente è stata ricostituita, insieme con tutte le altre, dopo le recenti modifiche al regolamento interno. Eletti come presidente Adriana Mollaroli (DS) e come vicepresidente Francesco Massi (CCD); ne fanno inoltre parte Silvana Amati (DS), Sandro Donati (Margherita), Cesare Procaccini (PDCI), Fabrizio Grandinetti (FI), Franca Romagnoli (AN). La Commissione ha espresso parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale con indirizzi e criteri di finanziamento per l'attuazione dei progetti regionali a sostegno dell'autonomia scolastica per l'anno 2003-2004 (rel. Mollaroli). Con relazione affidata a Mollaroli e a Franca Romagnoli, è stata approvata la proposta di legge regionale n. 217, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente "Modificazioni delle leggi regionali contenenti disposizioni che attribuiscono il potere regolamentare alla Giunta regionale".

SECONDA

Luchetti presidente, Trenta vice

Nella commissione, competente in materia di bilancio, finanze, patrimonio, personale, sono stati eletti quale presidente Marco Luchetti (Margherita) e quale vicepresidente Umberto Trenta (FI). Altri componenti sono Fausto Franceschetti (DS), Ferdinando Avenali (DS), Andrea Ricci (PRC), Guido Castelli (AN), David Favia (FI). Relatore di maggioranza Luchetti e di minoranza Castelli, è stata approvata la proposta di legge regionale n. 222, ad iniziativa della Giunta regionale, di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio regionale.

TERZA

Avenali presidente, Viventi vice

Sono stati eletti a presidente Ferdinando Avenali (DS) ed a vicepresidente Luigi Viventi (CDU); gli altri componenti sono Roberto Tontini (DS), Marco Moruzzi (Verdi), Sandro Donati (Margherita), Cesare Procaccini (PDCI), Enrico Cesaroni (FI), Gilberto Gasperi (AN), Cataldo Modesti (DS). La Commissione ha svolto una serie di audizioni su diversi provvedimenti sottoposti al suo esame. Sono stati consultati rappresentanti delle organizzazioni del commercio, della cooperazione, sindacali e dell'ANCI, su una proposta di legge contenente norme e indirizzi per il settore del commercio (successivamente approvata, con la proposta di legge regionale n. 191, ad iniziativa della Giunta regionale, come testo base, abbinata alla p.d.l. regionale n. 156, ad iniziativa del consigliere Remigio Ceroni di FI), relatori designati Cesare Procaccini (maggioranza) e Gilberto Gasperi (minoranza). Ascoltati poi i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato e dell'Università di Camerino sul tema della forestazione e sulla p.d.l. regionale n. 195, ad iniziativa della Giunta regionale, "Legge forestale regionale". Audizione successiva rivolta a soggetti

interessati intorno alla proposta di legge regionale n. 213, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente "Ordinamento del sistema fieristico regionale". Incontrati anche il direttore Montanini dell'Armal e Amicucci e Grifa, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Aerdorica, per un'analisi della situazione degli enti rappresentati.

QUARTA

Tontini presidente, Brini vice

Ne fanno parte i recentemente eletti presidente Roberto Tontini (DS) e vicepresidente Ottavio Brini (FI) ed i consiglieri Gabriele Martoni (PDCI), Stefania Benatti (Margherita), Carlo Ciccio (AN), Pietro D'Angelo (Verdi), Cataldo Modesti (DS). La Commissione è stata impegnata in consultazioni con soggetti interessati sul programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale 2003/2005 (proposta di atto amministrativo n. 121, ad iniziativa della Giunta regionale). Tale programma, relatore di maggioranza Stefania Benatti e relatore di minoranza Ottavio Brini, è stato successivamente licenziato dalla Commissione. Audizioni con inviti a rappresentanti dei soggetti interessati sono state dedicate alle proposte di legge regionale n. 211, ad iniziativa della Giunta regionale, "Norme concernenti la vigilanza sull'attività edilizia nel territorio regionale", e n. 202, ad iniziativa del consigliere dei Verdi D'Angelo, "Disposizioni urgenti in materia di sanatoria degli abusi edilizi".

QUINTA

Ricci presidente, Pistarelli vice

Presidente Andrea Ricci (PRC) e Vicepresidente Fabio Pistarelli (AN), gli altri componenti sono Adriana Mollaroli (DS), Fausto Franceschetti (DS), Marco Luchetti (Margherita), Remigio Ceroni (FI), Maria Cristina Cecchini (Misto-Sinistra Democratica). Approvata una proposta di legge regionale (testo base la proposta di legge regionale n. 188, ad iniziativa del consigliere Marco Luchetti, abbinata alla proposta di legge regionale n. 206, ad iniziativa di David Favia ed Enrico Cesaroni di FI), con "disposizioni eccezionali e straordinarie in attuazione del Piano sanitario regionale 2003-2006 relative al personale delle strutture sanitarie private titolari di accordi contrattuali con il Servizio sanitario regionale", relatore di maggioranza Luchetti e relatore di minoranza Fabio Pistarelli. Con i medesimi relatori, è stata approvata la proposta di regolamento n. 3, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente la disciplina in materia di autorizzazione delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale.

SESTA

Benatti presidente, Giannotti vice

Nella Commissione, competente in materia di politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, sono stati eletti alla presidenza ed alla vicepresidenza rispettivamente i consiglieri Stefania Benatti (Margherita) e Roberto Giannotti (FI). Ne fanno parte anche i consiglieri Silvana Amati (DS), Gabriele Martoni (PDCI), Sergio Novelli (Misto-Destra Popolare).

**IN MEMORIA
DI PINO RICCI**



"Sapeva chi e cosa rappresentava e nello stesso tempo era leale con l'Istituzione che mai sentiva come cosa di cui servirsi. Semmai da servire.

Si avvertiva in lui chiaramente la solida formazione politica di chi ha passato metà della propria vita a far tardi la sera, in riunioni "affumicate", per ascoltare i vari punti di vista della gente comune. A orientarne le opinioni, a capire gli interessi e a farli rivivere nelle istituzioni.

Questa abitudine ha insegnato a tanti di noi, giorno per giorno, a comprendere la relazione esistente tra la pluralità dei punti di vista e la complessità della vita".

**LO STRANIERO
EXTRACOMUNITARIO**

ANALISI DELLA NORMATIVA
STATALE E REGIONALE CON
PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALLE MARCHE

a cura di Sabrina Strazi e Ilaria Buglioni



"Un ruolo fondamentale per il sostegno e l'integrazione degli immigrati extracomunitari è stato svolto, a livello locale, dalle istituzioni territoriali (Regione ed Enti Locali). Nell'ottica di rafforzare, in ambito regionale, la capacità di valutazione e di intervento delle istituzioni ed arricchire il patrimonio conoscitivo degli operatori e degli amministratori locali si è predisposto un rapporto sullo stato della legislazione vigente, contenente una raccolta ed un'analisi della normativa emanata in materia dal legislatore statale e regionale, con particolare riferimento alla realtà marchigiana".

GIACOMELLI A VENEZIA

*Le opere
del fotografo marchigiano
al Salone dei Beni culturali*

Si è svolta a Venezia, dal 27 al 30 novembre 2003, negli spazi del Terminal Passeggeri della città lagunare, la VII Edizione del Salone dei Beni Culturali, manifestazione che si è imposta negli ultimi anni, come uno dei principali appuntamenti per operatori del settore - enti pubblici ed imprese private - attivi, a vario titolo, nel campo dell'arte e della cultura.

Con l'occasione la Regione Marche, in collaborazione con il Comune di Senigallia ed il Museo Civico d'Arte Moderna e dell'Informazione, ha scelto di partecipare a questa edizione del Salone dei Beni culturali per presentare i risultati delle più recenti operazioni di salvaguardia e promozione del patrimonio culturale delle Marche. Tra questi, l'impegno nella valorizzazione della collezione di uno dei più rappresentativi artisti della regione, il fotografo Mario Giacomelli.

Giacomelli, come è noto, ha lavorato sul paesaggio marchigiano come un'opera aperta, rendendolo l'oggetto fondamentale del suo lavoro d'artista. Come ebbe ad affermare l'illustre critico della fotografia Jean Claude Lemagny, in occasione della presentazione del volume-catalogo della civica raccolta senigalliese "...i suoi paesaggi sono bassorilievi. I volumi sono schiacciati sotto uno sguardo che sa vedere soltanto il reale dei neri, dei grigi e dei bianchi. Piani che si ergono diritti davanti a noi come gli incastri delle nature morte di Morandi e le opere murali di Poliakov. Eppure si tratta di tutt'altro che di costruzioni a due dimensioni. La profondità vi affiora con uno spessore geologico".

Nella mostra, ospitata nello stand della Regione Marche all'interno del Salone veneziano, è stata esposta una selezione di 20 opere tratte da due serie fotografiche, "Paesaggi ultima maniera" con foto di paesaggio di grande formato realizzate attorno agli anni Ottanta, e "Ricerca cromatica", dove la sperimentazione del colore conferisce inediti spunti di interesse al lavoro di Giacomelli.

Tutte le opere esposte a Venezia provengono dalla Civica Raccolta del Museo d'Arte Moderna e dell'Informazione del Comune di Senigallia.

Con questa iniziativa prosegue il lavoro intrapreso negli ultimi anni per la valorizzazione in campo nazionale ed internazionale della raccolta senigalliese dell'opera del grande fotografo, lavoro che, dopo i recenti incontri a Senigallia con la responsabile del dipartimento della fotografia della Biblioteca Nazionale di Francia, Anne Biro-leau Lemagny, si avvale anche della competenza scientifica ed organizzativa dell'importante istituzione francese.



“La terra è mia madre”

Il testo riporta un brano del colloquio tra il maestro Mario Giacomelli ed il prof. Carlo Emanuele Bugatti, direttore del Museo Comunale d'arte moderna di Senigallia, durante la scelta delle opere per l'esposizione realizzata alcuni anni fa nel salone d'ingresso del Rettorato dell'Università di Ancona.

Le opere sono state tratte dalla Civica Raccolta Mario Giacomelli, che fa parte dell'Archivio del Gruppo Misa, conservato in permanenza presso il Museo comunale senigalliese.

BUGATTI - Se mi chiedessero di riassumere le ragioni del tuo successo internazionale nel campo della fotografia, sosterrai che la tua è stata una lunga e storica vicenda poetica ed estetica, caratterizzata dalla volontà di rappresentare la vita e la terra.

GIACOMELLI - La vita e la terra sono la stessa cosa. La terra è mia madre, è anche il mio corpo, ha qualcosa che vive. Ha anche le vene: pensa ai rigagnoli che adesso, purtroppo, sono stati distrutti. I fossetti per far passare le acque, che ora sono stati chiusi, hanno il senso delle vene, come si capisce bene nei miei paesaggi. Io li chiamo "paesaggi", ma è vero che sono terra, sempre terra. La terra da dove veniamo, la terra dove torneremo, la terra che ha profumi, sapori, anche le pieghe, anche i calli che hanno i contadini nelle mani. La terra ha la stessa carne, la stessa pelle del contadino. Le mie cose partono proprio dall'idea che la terra è il frutto che dovrà dare vita al contadino, ma ha anche la stessa carne del contadino, gli stessi segni che hanno i contadini.

Nello stesso tempo, oltre che della sostanza, bisogna tener conto anche della forma. Uno viene attaccato quando rispetta anche la forma. Senza forma non si riesce, però, a far niente. Come non si riesce a far niente senza idee. Io sostengo che si fotografa con le idee. Chi non ha idee non può fare il fotografo.

BUGATTI - Hai fotografato donne e uomini all'estremo limite della vita, ma che, a mio parere, si presentano come regine e come re. La condizione, drammatica, della vicinanza alla morte è divenuta nelle tue opere un momento di sottolineatura dell'umanità.

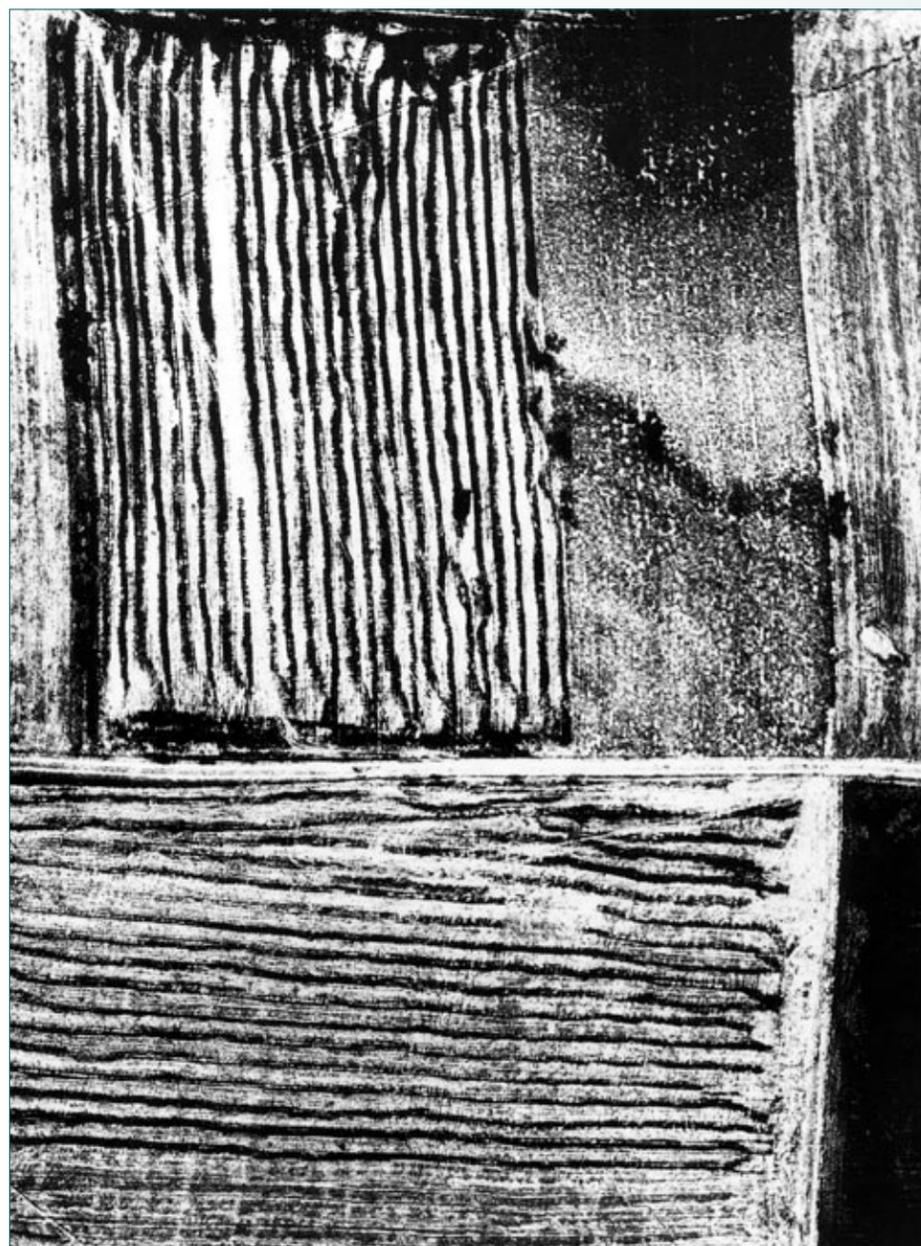
GIACOMELLI - È vero. Sono partito da "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi", uno scritto di Pavese che parla degli ultimi giorni della vita. Questa, in campo fotografico, è stata la cosa più importante che ho fatto, non quello che dicono i critici poco intelligenti. L'ospizio come la terra? In fondo non c'è differenza, per me. Tutto invecchia. La differenza appare sostanziale quando si tiene conto che l'uomo muore e la natura, invece, continua a vivere. E ciò nonostante la cattiveria e la volontà dell'uomo. L'uomo dice che la vuol far vivere, ma a me non risulta. Io la vedo coperta dal cemento, ha il puzzo della benzina. È cambiata, non ha più il profumo della terra, il sapore della terra. Ora in essa c'è qualcosa che sa più di veleno che di vita. In un certo senso, la differenza fra la terra e l'uomo sta nel fatto che la natura non può morire, non morirà mai, nonostante la stupidità e la cattiveria dell'uomo.

BUGATTI - *Le fasi di questa involuzione della terra, alle prese con una società moderna che poco la rispetta, sono state da te sottolineate di fase in fase.*

GIACOMELLI - Io racconto la terra: la terra che vive, la terra che muore. Io ho intitolato le mie opere "La terra che muore": però sono io il primo a dire che la terra non muore. È anche vero - sono il primo a dirlo, ma non si vuole riconoscere - che si dà alla terra da mangiare veleni e la si copre di cemento. Stando con i contadini, mi hanno insegnato che una volta l'aratro aveva una lunghezza, supponiamo, di 30 centimetri e adesso è quasi di un metro. L'aratura giunge sino alla sostanza sotto. Stanno sfruttando la terra al massimo, fino ad avere due mietiture in una stagione. La forzano troppo: vogliono ottenere da essa prima un quintale, poi due, poi tre. Ma la terra si prende le rivincite. Abbiamo visto, anche ultimamente, che dalla montagna è scesa giù la terra. Nessuno ha considerato che avevano bruciato gli alberi. La natura era già malata grazie alla stupidità dell'uomo, perché gli alberi non sono stati sostituiti e gli alberi hanno radici che trattengono la terra. Queste cose sono importanti.

In sostanza, la terra insegna che l'uomo ancora non ne riesce a capire il linguaggio. È inutile che si arrabbino quando dico che la terra muore. Io so che non muore mai, però so, contemporaneamente, che l'uomo non pensa alla terra, come ad una delle cose più importanti che Dio ci ha dato.

BUGATTI - *Sei stato uno dei fondatori e dei protagonisti del "Gruppo del Misa", un sodalizio che si iscrive nella storia della fotografia italiana e che pone le premesse per l'affermazione della fotografia come arte. La tua ricerca individuale è poi andata molto al di là di quelle che erano state le premesse teoriche e formali di quella riflessione estetica.*



GIACOMELLI - È vero anche questo, perché non so sottostare a niente. Sembro una pecora, però sono irrequieto, non guardo alla moda, non mi interessano i successi, non sono un fotografo, non capisco niente di fotografia, nel senso tecnico. Sono fuori da tutto. Ma forse la mia fortuna è stata proprio la prima mostra che ho fatto. Paolo Monti, una delle persone più qualificate nel campo della fotografia, ha detto, vedendo le mie cose: "Ecco l'uomo nuovo della fotografia". Io non sapevo di essere un uomo nuovo, naturalmente, però alla prima esposizione non ho ubbidito alle regole. Le mie cose non avrebbero dovuto essere accettate, invece, grazie a Dio, quelle persone che hanno una certa capacità e una certa onestà nel capire le cose, hanno anche capito che non si può essere legati per sempre a certe modalità. Allora, quello che contava era la misura dell'opera, se c'era la grana, se i bianchi erano bruciati. Di tutte queste cose io neanche oggi tengo conto: non so neanche che cosa sia la grana, non ho mai capito cosa sia. Tutte queste cose non sono importanti, sono importanti le idee. Io, da settembre, ho ripreso a fotografare. D'estate faccio un altro lavoro, che mi impegna la domenica, la notte, i giorni festivi, e non sono capace di fotografare, mi vergogno di essere così incapace. Dentro di me c'è qualcosa come le idee, ma le idee da sole non bastano, se ho perso la mia sensibilità. Nel periodo estivo devo andare dietro ad altre cose e non riesco a rientrare in quanto, temporaneamente, sembrano inutili nella vita, la poesia, la sensibilità, l'accorgersi che ancora il paesaggio ha la sostanza di un tempo e gli stessi segni di un tempo. Io li vedo questi segni, ma non li vedo vivere. Perché? Perché io faccio quello che sento dentro, e dentro di me, purtroppo, nel periodo estivo, non sento più queste cose e mi è difficile fotografare. Perché? Perché, andando dietro ad altre cose, d'estate perdo un po' di tutto, ma spero di recuperare al più presto.

BUGATTI - *Recentemente ho incontrato nel tuo studio il pittore futurista Wladimiro Tulli, che sta preparando una donazione di sue opere per il Museo di Senigallia. Tulli mi ha ricordato dei tuoi incontri con Burri.*

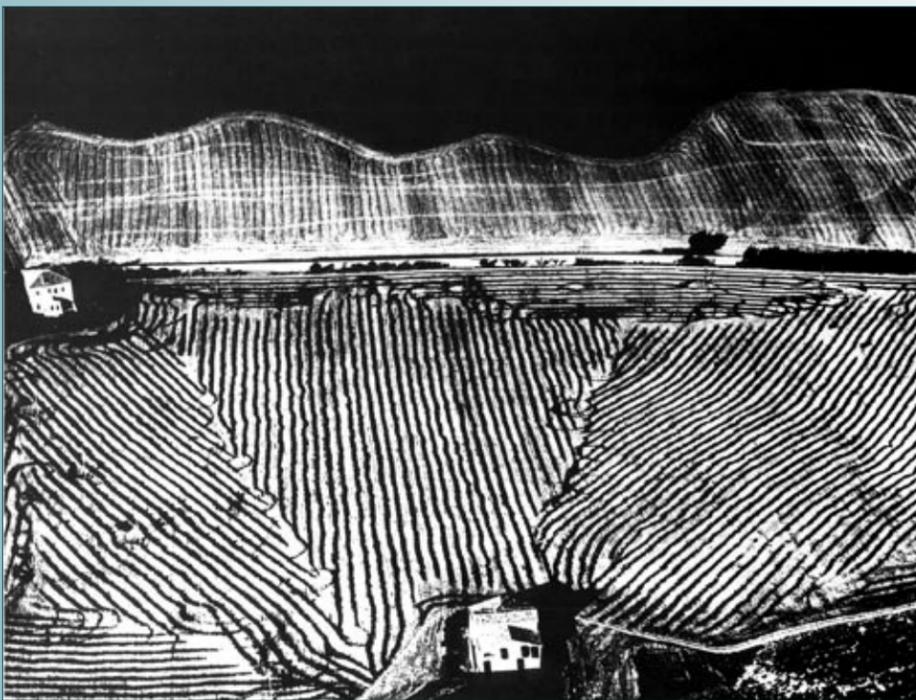
GIACOMELLI - Sì è vero. Burri mi veniva a trovare, andavamo a prendere il caffè insieme, come io sono andato a trovare lui. Ho una grande stima di Burri e ne parlo come se fosse ancora vivo, perché per me quegli uomini lì, quei grandi uomini non moriranno mai. Si arrabbiava quando io dicevo che le cose partono dalla natura, e lui diceva che non era vero. Ho provato a parlare su un quadro e dire che "il suo cielo era nero catrame". Avrebbe potuto sostituire il nero catrame con l'azzurro, mentre i sacchi erano già del colore della terra. Le cuciture che lui aveva fatto erano segni, è vero, ma i segni che ha la natura sono quelli della stradina che va a zig-zag. C'è anche una ragione, perché al contadino è più facile camminare sulle stradine a zig-zag, piuttosto che affrontare i percorsi dritti, quando la terra si alza e la salita si fa più faticosa. Quindi, con Burri, sostenevo proprio le ragioni del paesaggio vero. Lui diceva, però, che non esisteva questa cosa dentro di lui. Ne avevo, comunque, una grande stima. Allora pensavo che fosse il più grande artista vivente e adesso dico ancora che è il più grande artista vivente. Perché per me sarà sempre vivente. In fondo lui, Burri, è stato il maestro e il caposcuola dell'informale. Esistono altri grandi artisti, ma non come lui.

BUGATTI - *Un altro riferimento per la tua opera può essere Leopardi?*

GIACOMELLI - In un certo senso c'è Leopardi, ma mi ha aiutato più nelle immagini che nel sentimento della natura stessa. È vero che più volte ho pensato a lui nel rapportarmi con la natura, ma in una maniera diversa da come lui intendeva. Ad interessarmi erano la sua tristezza, la sua amarezza o la sua voglia di essere felice o non infelice. Nelle poesie si sente una grande malinconia, ma nello stesso tempo si sente anche una grande felicità, perché è capace di accorgersi delle cose piccole.



E quando uno si accorge delle cose piccole esse finiscono per essere grandi. Leopardi l'ho sentito più volte in tante cose che ho fatto, anche se non l'ho ricordato nel titolo, come è avvenuto per "A Silvia" o "L'infinito". Ho, poi, sentito Leopardi in altre cose che ho fatto e in altri poeti che ho affrontato. Magari nelle poesie di Montale e altri che non sto a ricordare, come adesso che sto facendo Borges. Sento Leopardi più in queste cose che nel paesaggio. In un certo senso è facile sentirlo quando dice che gli è "dolce naufragare in questo mare". Ricordo che, quando ho fatto "L'infinito", non volevo gareggiare con lui, perché sarei stato perdente in partenza. Sono andato verso il mare, verso l'acqua pensando come lui, vedevo il grano muoversi e dal mare volevo andare al mare, pensando alla terra. quindi ho mosso la macchina, non ho cambiato natura. Non ho la capacità di modificare la natura, però ho la capacità di sentirla, vederla, vedere il mare come la terra. Almeno ci ho provato.



BUGATTI - Pensi di avere trasmesso qualche cosa ai giovani fotografi?

GIACOMELLI - Ho insegnato la libertà, perché l'arte è libertà. Forse, però, non ho insegnato loro. Sono loro che hanno insegnato a me. Comunque è servito a tutti per riflettere sulle cose. Che importanza ha se c'è la grana? Che senso ha quello che sostengono certi fotografi, che senso hanno certe mode, se prima non chiedi a te stesso che cosa sei, che cosa vuoi, che cosa cerchi, che cosa pensi di trovare? Si tratta di domande che i fotografi un tempo non si ponevano, guardavano solo l'estetica, la forma, la tecnica. Però l'anima non c'era dentro queste teorie. Invece devi prenderti la libertà di guardare. Tutti guardiamo una cosa e la vediamo. Quello che conta non è tanto il guardare, ma è lo sguardo che conta. Quando tu guardi e lo sguardo si blocca, si ferma vuol dire che il cuore, la tua sensibilità entrano in movimento. Dopo, si tratta di capire, perché lo sguardo è la tua anima. Attraversa quello che sta dentro di te per interpretare la realtà. Ripeto sempre a tutti i ragazzi: non esiste il fotografo, non esiste la macchina fotografica, esiste una cosa che sta di fronte a te che si può chiamare "soggetto" (o come vuoi) ed esiste la tua interiorità. Se tu hai qualcosa dentro, se hai qualcosa da dire, attraverso lo sguardo che blocca riesci a dire qualche cosa, altrimenti fai solo delle immagini fotografiche, e basta.

BUGATTI - Hai raccontato qualche volta, per le biografie ufficiali, quali sono stati i tuoi inizi. Hai raccontato dell'acquisto della prima macchina fotografica, ma il tuo approccio alla fotografia è rimasto immutato? Quando hai sentito che c'è stata dentro di te una evoluzione poetica e tecnica?

GIACOMELLI. Questo non me lo sono mai chiesto. Queste cose sono cresciute come sono cresciuti i miei anni, con la coscienza di avere ogni anno un anno di più e l'intenzione di avere, ogni anno, un'idea in più. Si tratta di cose che possono camminare insieme. Naturalmente, se uno si accorge che gli anni trascorrono, sa che muta, perché muta dentro di sé, mutano le cose che stanno di fronte, ma muta tutto l'andamento del mondo. Per esempio, sono cinque o sei anni che non fotografo più gli uomini. Sì, ci sono di riflesso nei racconti poetici, però non posso nemmeno credere di essere uno di quelli che documentano l'andare del mondo di oggi, perché spesso volte questo mondo a me fa schifo. Non mi appartiene. Io voglio vivere nel mondo che ho conosciuto un tempo o che ho sognato da quel tempo fino ad oggi. Non è giusto che si spendano tanti milioni o miliardi in un solo giorno - faccio l'esempio dell'ultima guerra fatta - quando a causa della povertà e delle malattie muoiono tanti bambini, ogni minuto pare muoiano due bambini. Basterebbe anche un bicchiere d'acqua per farli vivere. Parlare di progresso e di civiltà? La sostanza è che si buttano via miliardi e non ci sono mille lire per far vivere una persona. Non so perdonare queste cose. Ci sono cose che possono anche essere perdonate, ma questa cattiveria dell'uomo d'oggi non mi appartiene. Quindi adopero - mi dicono tutti: "non lo devi dire", ma io lo dico - dei cani di pelouche, dei piccioni di plastica. Gli altri, quando guardano l'immagine, mi dicono: "Ma come, hai paura dei cani e adesso quando fotografi ci sono sempre i cani?". Rispondo che sono cani addestrati, che li ho tirati su fin da piccoli. Quindi i cani non mordono e i piccioni non scappano, perché sono stati tirati su bene. Per me è stato un momento magico quando una persona che io stimo e che non è proprio tonta, guardando le mie foto, non si è accorta che il cane fotografato non è vero. So di aver dato la vita a un cane di pelouche. Mentre gli altri distruggono, io so di avere la capacità di dare vita. Certamente tutto ciò fa parte del sogno, sono discorsi insensati. Però è bello accorgersi che nella cattiveria del mondo si può provare a dar vita a ciò che non potrebbe mai avere vita, perché nasce inanimato. Ha le forme di un cane ma non nasce con il cuore, la carne, il sangue. Insomma adesso preferisco questo mondo falso, perché quello vero non mi si addice. Quindi ho invertito le cose: il mondo vero è quello che io fotografo. Quello falso è quello che invece gli altri vivono nella vita di ogni giorno, nella quotidianità.

BUGATTI - Parlando e ragionando, vediamo che cosa abbiamo scelto come immagini per la cartella, che rappresenterà la mostra al Rettorato dell'Università di Ancona?

GIACOMELLI - Si tratta di un resoconto costruito su più immagini, oltre dieci immagini, del procedimento con cui la terra muore. Vediamo, dalla prima immagine, che c'è la casa del contadino e ci sono ancora i pagliai. Con il tempo vediamo che non c'è più il pagliaio e questo dimostra che non ci sono più le mucche, perché il pagliaio serviva per le mucche. Nello stesso tempo vediamo che la terra, essendo abbandonata, scivola giù, scappa via. Dalla casa del contadino scivola via la terra, perché non ci sono più le radici che la trattengono. Allora il proprietario della terra pensa di fare tanti fossetti, in modo che l'acqua non scivoli giù. Dalla terza immagine, scelta per la cartella, ci accorgiamo, invece, che la natura se ne frega di quello che l'uomo pensa. Così l'acqua non passa nei fossetti, ma cammina dove dice lei. A un certo momento i fossetti non servono più a niente. Per me, questo è importante perché, ancora una volta, viene sottolineato il valore della natura, della terra che io amo, come ho amato mia madre. Queste immagini dimostrano che io, la terra, la amo davvero, come, purtroppo, dimostrano anche che la terra può morire davvero, perché l'uomo non ne ha la cura che dovrebbe.



Democratici di sinistra

Nuovi criteri per adeguare l'offerta formativa della scuola marchigiana

Il Consiglio regionale, lo scorso mese di ottobre, ha approvato i criteri e le procedure per la "definizione della rete scolastica marchigiana" per il prossimo anno scolastico 2004-2005.

In questi giorni le Istituzioni scolastiche, i Comuni e le Province stanno preparando le loro proposte, che dovranno essere portate all'esame del Consiglio regionale entro la fine dell'anno.

La speranza è che emergano indicazioni valide, che arricchiscano le opportunità di studio e di lavoro per i giovani della regione, con un più appropriato equilibrio tra i territori, senza campanilismi di sorta.

Poco se ne è detto sulla stampa di questo "passaggio" importante, che consente alla Regione e agli Enti locali di esercitare le nuove funzioni in materia di istruzione, previste dagli artt. 138 e 139 del D.Lgs 112/98: disposizioni che trasferiscono al sistema delle autonomie locali "l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole", avendo come riferimento la programmazione regionale.

L'attuale piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche regionali era stato approvato nel 1999 e se pure modificato successivamente mantiene sostanzialmente inalterati criteri, procedure, ma anche una offerta formativa statica. Basti pensare che in questo periodo nella regione non sono stati istituiti nuovi indirizzi di studio, fatta eccezione per l'Istituto di istruzione superiore Einaudi di Porto Sant'Elpidio.

In questi anni più volte le Istituzioni scolastiche, le Province e le forze sociali hanno sollecitato la Regione a predisporre strumenti per adeguare i percorsi di studio alle esigenze dei territori, soprattutto riguardo all'offerta formativa dell'istruzione superiore.

Da qui trae origine questo provvedimento con cui si intende avviare un processo per migliorare la qualità dell'istruzione. Esso ha una validità annuale e rappresenta una prima sperimentazione metodologica e procedurale.

In particolare vengono dettati i criteri e le procedure per consentire agli Enti locali la istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole - i Comuni, riguardo la scuola di base e le Province per l'istruzione superiore -.

Ma la scelta più significativa è rappresentata dalla individuazione degli ambiti funzionali dell'offerta formativa, vale a dire delle unità di base per la programmazione scolastica territoriale.

Si è deciso che questi ambiti corrispondano ai bacini territoriali dei tredici Centri per l'Impiego, presenti nelle Marche, in linea con le norme europee e nazionali che prevedono l'integrazione dell'offerta formativa tra istruzione, formazione e lavoro, nella direzione di un sistema territoriale finalizzato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che tenga conto dei sistemi economici locali, dell'attuale articolazione di scuole ed indirizzi scolastici sul territorio, della rete dei trasporti e dei servizi in genere.

L'ambito funzionale sarà quindi un riferimento essenziale per creare nuovi indirizzi di studio e svilupparli; definire relazioni tra le varie offerte formative; lavorare all'integrazione tra istruzione e formazione professionale, ma anche dialogare con i centri di educazione per gli adulti, gli Eda, la rete informale dell'istruzione.

Tutti interventi diretti alla valorizzazione dell'autonomia scolastica ed alla qualificazione del sistema istruzione e a rendere la scuola più vicina agli studenti e alle famiglie.

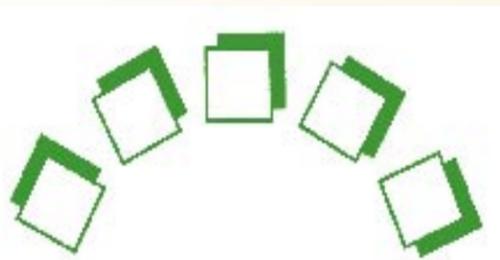
A chi dice che dovevamo aspettare l'emanazione dei decreti attuativi della riforma Moratti, rispondiamo semplicemente che i previsti 24 mesi di attesa sono troppi e non possono essere "sprecati", per un sistema scolastico che ha bisogno di essere corretto in quanto a squilibri territoriali e diverse opportunità formative. Soprattutto ora che la politica scolastica del Governo nazionale è caratterizzata dalla riduzione delle risorse umane e finanziarie per la scuola pubblica, con il rischio di far ricadere sugli Enti locali i bisogni delle famiglie e degli studenti.

Mi auguro che, dopo questi adempimenti, che costituiscono un importante contributo per la costruzione di una nuova politica della Regione in materia scolastica, si possa arrivare prima della fine della legislatura ad una riforma organica che disciplini tutte le competenze regionali, in materia di dimensionamento, offerta formativa, diritto allo studio e integrazione tra istruzione e formazione professionale.

Adriana Mollaroli

SPAZIO GRUPPI

Questa rubrica
pubblica gli interventi dei gruppi consiliari

*Cdu-Udc*

L'impresa e la nuova Pac

Il gruppo consiliare dell'UDC ha organizzato a Jesi, presso l'Hotel Federico II, un Convegno sul tema "Prospettive per l'impresa agricola alla luce della nuova politica comunitaria". Il Consigliere regionale Luigi Viventi, Vice Presidente della terza Commissione consiliare, ha introdotto l'iniziativa specificando che la stessa è stata messa in essere per portare al centro dell'attenzione le problematiche che deriveranno, per le imprese agricole marchigiane, dalla riforma della PAC e dall'allargamento della Comunità Europea ad altri dieci paesi membri. Fatti che costringeranno sicuramente le aziende agricole a ripensare al modo di operare, in quanto, in futuro, gli incentivi saranno concessi soltanto a quelle imprese che mettono in campo investimenti volti alla competitività. Una ampia

e molto dettagliata relazione è stata illustrata dal prof. Angelo Frascarelli, docente di Economia agroalimentare presso l'Università di Perugia, che a conclusione del suo intervento ha ribadito la necessità, per le imprese agricole, di essere sempre più competitive, ovvero capaci di rapportarsi con il mercato, in conseguenza di una riduzione della protezione di cui hanno beneficiato sino ad ora; parallelamente dovranno essere più attente agli obiettivi della politica agricola che tendono a premiare i comportamenti nella logica della multifunzionalità nell'agricoltura. Il sottosegretario alle Politiche agricole e forestali, on. Teresio Delfino, che ha presenziato l'assemblea, ha assicurato il pieno appoggio del Governo, in questa fase di attuazione della riforma, elencando le azioni che l'esecutivo nazionale ha messo ed intende mettere in essere, con la piena concertazione delle associazioni di categoria. L'impegno del Governo è stato anche riconosciuto dagli altri rappresentanti delle categorie intervenuti al Convegno: dott. Giannalberto Luzi Presidente regionale della coldiretti, dott. Franco Fiori Presidente regionale CIA, Avv. Giuseppe Mariotti Presidente regionale Confagricoltura e dott. Paolo Cesaretti responsabile regionale Federagroalimentare-Confcooperative. Questi, anche se con sfumature diverse, hanno avuto parole di apprezzamento per la riforma evidenziandone però anche le ombre per far fronte alle quali hanno auspicato maggiori sinergie tra le Regioni ed il Governo centrale.

Luigi Viventi

Sdi

La polizia locale per la sicurezza e la legalità

Per la popolazione marchigiana, da sempre, la polizia locale costituisce una presenza rassicurante. Nella realtà della nostra regione composta soprattutto da piccoli comuni, la "guardia" è l'amico a cui rivolgersi per tutti i problemi che la vita quotidiana pone. Il vigile è perciò una specie di "ufficio relazioni con il pubblico" itinerante nel comune, capace di raccogliere le proposte e le proteste, di caratterizzare con la sua attività il mantenimento dell'ordinata convivenza civile.

Fare il vigile urbano non è facile, perché è un lavoro che richiede una notevole preparazione, grande equilibrio, necessità di aggiornarsi continuamente, una estrema flessibilità nella articolazione dell'orario di lavoro, una reperibilità quasi permanente.

La popolazione sempre più spesso chiede ai Sindaci la garanzia di poter vivere in ambienti urbani in cui il rispetto delle regole poste a base della convivenza civile venga assicurato. Gli operatori di polizia, pertanto, sono chiamati dai Sindaci e dai Presidenti delle province a divenire veri e propri esperti nella sicurezza locale, in modo da suscitare collaborazioni e sinergie con le forze di polizia di Stato, che da sempre operano a garanzia della legalità.

La Regione ha il compito di predisporre le norme e gli strumenti amministrativi idonei per promuovere un corretto ed efficace sistema di polizia amministrativa locale, all'interno di un percorso già avviato con la legge regionale n. 11 del 2002 destinata a promuovere le politiche integrate di sicurezza.

Nei prossimi mesi la Giunta adotterà e trasmetterà al Consiglio una proposta di legge regionale che, recuperando le positività della legge attualmente in vigore, sia in grado di cogliere ed armonizzare tutte queste novità, per assicurare gli interventi necessari per promuovere e mantenere il rispetto della legalità.

Lidio Rocchi

Verdi

“Blue Tongue”: la vaccinazione non offre garanzie

Il Consigliere regionale Marco Moruzzi ha presentato un'interrogazione per sollecitare l'intervento della Regione Marche rispetto all'emergenza Blue tongue - malattia della lingua blu - a causa dei casi riscontrati in Provincia di Ascoli e Macerata. Da un recentissimo studio scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Toscana-Lazio è emerso che la malattia si diffonde al 90% proprio col virus contenuto nel vaccino e pertanto tale profilassi non offre garanzie di sicurezza, anzi sembra essere la causa dell'allargamento della malattia. Nelle regioni in cui è stato utilizzato il vaccino si sono riscontrati effetti secondari gravissimi per gli animali, in alcuni casi arrivando persino alla morte con gravi danni economici alle aziende. Fino ad oggi nelle Marche non sono stati segnalati casi di presenza del virus negli animali, bensì solo una positività legata al contatto con il virus della Blue Tongue. Il sospetto che nelle Marche le positività registrate siano dovute esclusivamente da "virus vaccinale" verrebbe avvalorata dall'ubicazione degli allevamenti nei quali è stata riscontrata la positività, infatti sia nella provincia di Ascoli che in quella di Macerata gli allevamenti potrebbero essere entrati in contatto con allevatori transumanti della provincia di Teramo e delle province laziali, dove l'intervento vaccinale è già stato effettuato. Sulla base di ciò Marco Moruzzi consigliere regionale dei Verdi, ha dichiarato: "Non vi sono certezze di eventuali epizootie in corso nelle Marche, mentre la vaccinazione certamente arretrerebbe gravi danni economici alle aziende interessate, con mortalità, aborti e crollo della produzione di latte. La vaccinazione pertanto non deve assolutamente toccare gli allevamenti marchigiani. È a rischio l'intero patrimonio zootecnico delle Marche, dal cui latte provengono i più pregiati formaggi marchigiani e che è parte rilevante della zootecnia marchigiana. L'Italia è l'unico stato europeo che ricorre alla vaccinazione, perché altrove dove la malattia è presente, si preferisce che l'animale sviluppi l'autoimmunizzazione. Spagna, Grecia, Stati Uniti e Canada, preferiscono perdere alcuni capi con la malattia, assecondando il processo di selezione naturale, piuttosto che perderne di più con gli effetti collaterali che la vaccinazione provoca".

Margherita

I cattolici e la politica

Da alcuni anni a questa parte viviamo profondi cambiamenti. La vita comunitaria, sviluppatasi enormemente sotto ogni aspetto economico e sociale, è alle prese con una nuova dimensione valoriale e relazionale. La frammentazione e l'individualità sono i segni più evidenti della nuova realtà. I processi educativi e i rapporti generazionali hanno mutato i loro percorsi e risentono profondamente di una nuova autonomia non ancorata a riferimenti precisi. Al riguardo sono emblematici i connotati della famiglia odierna sempre più piccola e sempre meno decisiva nella educazione e nella trasmissione culturale. La politica non poteva non risentire della grande evoluzione: da protagonista ha assunto un ruolo passivo priva di risorse capaci di orientamento e di guida, disancorata da valori fondativi a cui era abituata. Non solo, c'è da aggiungere che il superamento delle classi dirigenti, subito a torto o a ragione, sta rendendo più difficile la ricostruzione del tessuto politico ed istituzionale comunque necessario per ripristinare un primato non surrogabile e imprescindibile per qualsiasi comunità. È per questo che i cattolici, più di altri, avvertono il disagio e lo sconcerto nei riguardi della politica. Si pongono nuovi interrogativi e cercano nuovi approdi e nuovi approcci. Non è solo il superamento del loro partito di riferimento a porli in crisi, ma è l'incapacità di interpretare la nuova realtà con le loro aspirazioni e con le proprie progettualità. L'incertezza, caratteristica del nostro tempo, li pone in difficoltà di scelta; in un tempo così ricco di opportunità e di prospettive non sembrano più animati dalla speranza e ricacciati indietro dal pessimismo. La riflessione e l'approfondimento debbono aiutarci a capire come uscire dal tunnel non tanto rincorrendo modelli politici irripetibili o sognando che qualcuno arrivi per tranquillizzarci la coscienza. È tempo di ripensare alla politica come ambito di servizio e di testimonianza. Ciò non può essere più l'appannaggio di qualche volontario isolato a cui delegare un compito giudicato residuale, ma esperienza comune di catechesi e di pastorale. Questa presa di coscienza complessiva del mondo cattolico si impone più oggi di ieri, perché oggi la politica ha bisogno di speranza rispetto ad una quotidianità piena di contraddizioni e attanagliata da un relativismo etico logorante. Possiamo descrivere la questione come una vera emergenza; se è vero che il nostro Paese dal punto di vista della fede cristiana è luogo di rievangelizzazione, la politica è uno dei terreni di impegno in cui riconiugare la Parola con la carità attraverso il ricco bagaglio culturale della Dottrina sociale. Il disimpegno sarebbe un peccato d'omissione.

Marco Luchetti

Ccd-Udc

Chi vince, chi perde

La nomina di Antonio Aprile a Direttore Generale dell'ASUR segna la fine di un periodo di tensioni altissime all'interno della maggioranza. Intanto desidero sottolineare che, a prescindere dalle logiche e dalle manovre che l'hanno determinata, tale nomina appare condivisibile ed apprezzabile perché riguarda un Dirigente da molti anni nelle Marche, il quale ha dato prova di equilibrio, tendenza all'innovazione e capacità di gestire risorse senza demagogie e con un positivo rapporto con il territorio. Credo che tale guida possa, in qualche modo, attenuare gli effetti "centralistici" che lo strumento ASUR rischia seriamente di provocare. Sicuramente, dunque, un uomo migliore rispetto allo "strumento" che egli deve guidare. Con la scelta di Aprile sembrano aver prevalso alcuni settori della Margherita su altri dello stesso partito variopinto e strampalato e sui DS che volevano, a quanto pare, ancora una nomina "emiliana" o di rigida emanazione partitica. Forse il buon senso "natalizio" ha prodotto una buona soluzione, rimandando al 2004 rivendicazioni, vendette politiche e ripicche varie. D'altronde la corsa alla Presidenza 2005 è già iniziata e solo le notevoli divisioni interne ad ogni partito hanno consigliato di non rendere più palese il "braccio di ferro" tra DS e Margherita. Facendo gli auguri a tutti, per una saggezza che assista ogni partito, auspico che le tensioni interne alla coalizione di Centro Sinistra non si trasferiscano nel dibattito sullo Statuto producendo un rinvio che sarebbe nocivo per la comunità e per la credibilità dell'attuale Consiglio regionale.

Francesco Massi

Alleanza Nazionale

La beffa natalizia della riduzione fiscale

A seguito della riforma del titolo V della Costituzione, nelle Marche è affiorato un pericoloso neo-centralismo regionale che tende a concentrare risorse e decisioni nel capoluogo anconetano, a tutto discapito dei territori periferici. La Provincia di PU non fa eccezioni e proprio negli ultimi periodi abbiamo registrato una preoccupante (quanto inedita) tendenza della Regione a marginalizzare l'area settentrionale delle Marche, attraverso atti e provvedimenti particolarmente svantaggiosi per gli interessi della nostra provincia. Basti pensare alla perdita dell'autonomia aziendale del S. Salvatore, ai colpi inferti alle reti dei piccoli ospedali dell'entroterra in occasione del piano di riordino, alla normativa sulle Unioni di Comuni (che menoma gravemente le nostre comunità montane) e, infine, ai pesantissimi tagli nel chilometraggio assegnato alla provincia di PU da parte della Regione nel nuovo piano triennale del Trasporto Pubblico Locale. Sempre più frequentemente assistiamo alle invettive che il Presidente Uccielli lancia all'indirizzo di D'Ambrosio & C. che, tuttavia, non sembrano troppo turbati dai mal di pancia dei DS pesaresi: un tempo veri "mammasantissima" della sinistra marchigiana e ora costretti al ruolo delle mosche cocchiere che infastidiscono senza preoccupare i "padroni del vapore regionale". A meno di una settimana dalla sottrazione operata in danno della nostra provincia di centinaia di miglia di chilometri di trasporto pubblico ecco che un'altra beffa per la nostra provincia, e, ancor più precisamente, per le attività produttive che ne costituiscono l'asse portante sotto il profilo socio-economico. Alludo ai mancati sgravi fiscali, in materia di IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), che AN aveva chiesto per quei settori economici che nella nostra provincia manifestano sempre più preoccupanti segnali di crisi: tessile-abbigliamento, mobile e meccanico. Ma andiamo per ordine: nell'ottobre scorso il Consiglio regionale - impegnato nell'approvazione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale - approva un emendamento di AN teso proprio a favorire una riduzione dell'IRAP in favore di tutti "i settori produttivi qualificanti l'economia marchigiana interessati dall'attuale sfavorevole congiuntura economica". Nonostante quell'impegno, la Giunta ha due mesi dopo completamente dimenticato il tessile-abbigliamento, il mobile (calo del fatturato del 2,7%) e la meccanica e si è limitata a deliberare una proposta che prevede la riduzione dell'aliquota regionale sull'IRAP solo in riferimento al settore calzaturiero. È un fatto gravissimo, che attesta ancora una volta la debolezza contrattuale dei DS pesaresi nei confronti di Ancona, e contro il quale AN ha dato battaglia. Quella che dalla Giunta regionale viene sbandierata come una riduzione della tassazione regionale risulta essere, al contrario, un modesto affievolimento di una pretesa fiscale illegittima.

Gilberto Gasperi